Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 16 Luglio 1921 — ROMA — Sabato 16 Luglio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 169

Inghilterra e Alleati in Oriente

Dicevamo ieri l'altro che l'articolo del *Daily Telegraph* contenente l'invito all'Italia per una collaborazione italo-britannica in Oriente preannunziava certo un'azione del Governo britannico in quel senso. Non ci eravamo ingannati. Infatti il *Foreign Office* ha interpellato ieri i Governi di Francia e d'Italia — per mezzo dei rispettivi ambasciatori a Londra — affinchè esprimessero francamente le loro vedute sui *pourparlers* iniziati, e poi subito dopo rotti, fra il generale Harrington, capo supremo delle forze interalleate a Costantinopoli, e Mustafà Kemal pascià.

L'iniziativa del Governo inglese è stata un po' diversa da quella più generale che il *Daily Telegraph* lasciava intravedere; poichè ha preso occasione dall'episodio particolare del generale Harrington. Ma siccome Lord Curzon ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore De Martino sull'Oriente, è probabile che gli abbia sottoposto a voce l'esame di tutta la questione turca. Con questi atti, vediamo l'Inghilterra entrare nell'ordine di idee propugnato per prima dall'Italia fino dal Convegno di San Remo, e poi condiviso ben presto anche dalla Francia.

Quali sono i fatti che hanno determinato il mutamento dell'opinione inglese? Vediamoli un poco. Fino a pochi giorni fa, si diceva a Smirne che l'offensiva greca sarebbe scoccata il 10 luglio. L'inizio dell'avanzata greca è stato anche annunziato; ma fino a questo momento si ha la sensazione che l'ordine di operazioni in grande stile non sia mai stato lanciato. E' possibile dunque sperare ancora che uno spargimento di sangue possa essere evitato. I turchi non possono volere il prolungamento d'una guerra che devasta il loro paese; chiedono solo l'indipendenza entro i limiti territoriali al di fuori dei quali essa non potrebbe esistere. Quanto ai greci, v'è qualche indizio secondo il quale essi cercherebbero, magari, un'intesa con Angora. E qui riscontriamo il primo segno della resipiscenza inglese e dell'avvicinamento alla tesi italiana. Non siamo andati noi ripetendo a sazietà che anche una vittoria greca in Asia Minore non risolverebbe mai la pacificazione del Levante? Anche Lord Curzon ha finito col persuadersene.

Il guaio è che il Governo di Atene non può fare la politica che vuole. Deve custodire il prestigio di Re Costantino, che — andando a Smirne — è partito per la conquista della gloria; e codesta ragione dinastica si trova poi ingranata con le ragioni di alcuni grandi interessi britannici i quali si sono troppo strettamente legati ai movimenti dell'esercito greco. Ma intanto anche il Governo di Londra non disdegna d'intraprendere contatti con quello di Angora e si annunciano *pourparlers* fra il generale inglese Harrington e Mustafà.

Lord Curzon ha avuto indubbiamente il merito di mettersi contro una parte importante dell'opinione pubblica inglese e degli interessi che rappresenta — questi vorrebbero: fare degli Stretti una Gibilterra e distruggere l'indipendenza ottomana —; ha avuto il coraggio di mettere in secondo ordine le considerazioni dinastiche del monarca ellenico; ma non ha avuto quello d'impostare categoricamente la questione della pace d'Oriente, facendo sì che partigiani d'una politica orientale più giusta e meno dispendiosa prendessero il sopravvento definitivo sui guerrafondai e sugli interessati ad un trionfo effimero dell'armata costantiniana. Non volendo fare apparire a costoro che la politica inglese, ravvedutasi sugli insegnamenti della realtà, abbandonava la tattica della violenza per adottare quella conciliativa dell'Italia e della Francia, ha preferito aver l'aria di attrarre a sè gli Alleati e di lavorare con loro ad un riesame totale del problema turco. In sostanza, il *Foreign Office* sperava di salvare capra e cavoli.

Così operando, ha però compromesso l'attitudine degli Alleati di fronte al mondo orientale, senza avviare il problema alla sua logica soluzione. Il passo di Harrington è stato una mossa infelice; perchè, valendosi della sua posizione di capo supremo degli Alleati a Costantinopoli, intraprendendo i contatti con Angora, ha avuto l'aria di intraprenderli a nome di tutti, mentre si trattava di una mossa puramente inglese. Di qui: malumori fra i varii rappresentanti dell'Intesa a Costantinopoli.

Noi non possiamo giudicare se le condizioni di Angora erano veramente intollerabili, se la risposta era sgarbata, se il rifiuto dell'Inghilterra è stato definitivo oppure se si è trattato di una semplice discussione preliminare. A prima vista non vediamo perchè i turchi manterrebbero esigenze intollerabili, vale a dire inconciliabili con la libertà degli Stretti: essi sanno che le potenze non possono disinteressarsi di quella grande strada marittima, a tutti necessaria. Ma poichè le ultime notizie londinesi fanno supporre che i contatti fra il generale Harrington e il comandante kemalista non siено definitivamente rotti, è bene chiarire che il Consiglio degli Alti Commissari a Costantinopoli non ha conferito ad Harrington il mandato di parlare a nome dell'Intesa. Egli negozia solo a nome dell'Inghilterra. L'opinione pubblica italiana, per esempio, è lieta di questo fatto in quanto significa che Londra comincia ad applicare la sua nuova politica di conciliazione orientale; ma non lo è altrettanto per il modo particolaristico con cui viene applicata. Perchè se la tesi di Harrington trionfasse, Costantinopoli non diventerebbe che una dipendenza britannica come Gibilterra, Porto Said, Aden o Singapore. E ciò non sta scritto in nessun trattato.

Ora, dal momento che a Londra si sono intraprese conversazioni tra i rappresentanti dell'Intesa sulla base di trovare i mezzi più atti a pacificare l'Oriente, è bene che vengano — a nostro avviso — messi in chiaro i seguenti punti: 1) che non è utile al raggiungimento dello scopo comune affidare i contatti con i turchi all'opera personale di un generale britannico, per quanto illuminato possa essere; 2) che non è neppure utile associare ed accodare gli Alleati ad eventuali iniziative inglesi, dal momento che l'Inghilterra fu fino a ieri la sostenitrice dei greci e la rappresentante di interessi contrari all'indipendenza della Turchia; 3) che occorre sostituire a tale azione singola — cui dovrebbero aderire poi gli Alleati — un'azione collettiva; 4) che quest'azione collettiva val meglio sia diretta, piuttosto che da elementi inglesi troppo sospetti ormai, per il loro passato ellenofilo, presso gli ambienti turchi, dagli altri alleati, i quali hanno miglior modo di parlare ai kemalisti in nome dell'interesse della pace e dell'equità.

Perciò al lavorio londinese di questi giorni, noi avremmo preferito una grande azione collettiva presa da una superiore autorità collegiale, dopo aver raggiunto un accordo di massima fra tutti i suoi membri; per esempio, dal Consiglio Supremo. Sarebbe questo veramente l'organo designato alla pacificazione greco-turca ed alla reale revisione delle condizioni di cose che agitano il mondo orientale. Il generale Harrington non può valere il Consiglio Supremo, che da troppo tempo rimane assente dalle competizioni internazionali.

L'avanzata greca in Asia

ATENE, 14.

Un comunicato ufficiale dice: L'avanzata delle nostre truppe verso Eskisher e Kutahia continua senza seria resistenza. Le nostre perdite sono minime.

Oggi abbiamo occupato Afium-Karghissar.

ADALIA, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito turco dice:

Nel settore di Brussa un forte distaccamento nemico, composto di truppe di varie armi, ha avanzato ed attaccato un nostro reparto presso Genijakua e Sceitan.

A Budakli un distaccamento turco di cavalleria ha distrutto tutta la linea ferroviaria nelle vicinanze della stazione.

La riapertura della Camera greca

ATENE, 14.

L'Assemblea Nazionale ha ripreso i lavori. Il Presidente del Consiglio Gunaris ha presentato il testo delle proposte degli alleati e della risposta del Governo greco.

Egli ha poscia pronunciato un discorso nel quale ha detto che nessuno più della Grecia desidera la pacificazione del prossimo Oriente, ma che una lunga esperienza ha appreso che una pace sincera in Turchia è impossibile finchè i turchi conservano la dominazione su popolazioni non turche.

Gunaris ha soggiunto: Io non voglio fare in questo momento il processo alla Turchia, ma la sua storia è un seguito di lotte aperte e latenti dei popoli oppressi per liberarsi e di uno sforzo continuo del dominatore per sterminarli.

Un trattato è stato firmato dalle Grandi Potenze e dalla Turchia per liberare dalla dominazione turca una parte delle popolazioni greche.

In seguito all'atteggiamento che si è preso ad Angora in questi ultimi tempi io penso che nessuno possa più contare che quel Governo si pieghi volontariamente alla forza delle cose. E' impossibile che la pace sia ottenuta mediante negoziati col Governo di Angora

La questione del disarmo bulgaro alla Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 14.

La Conferenza degli ambasciatori si è occupata ieri mattina della esecuzione del Trattato di Neuilly.

Secondo il *Petit Parisien* la Conferenza ha constatato che le affermazioni della Jugoslavia, secondo le quali il Governo bulgaro ha dissimulato gli effettivi e gli armamenti, è fondata e quindi la Conferenza stessa si è messa d'accordo sulla necessità di prendere misure allo scopo di obbligare la Bulgaria a disarmare.

I Soviet ristabiliscono la proprietà privata

BASILEA, 15.

L'*Europa Press* ha da Helsingfors che il Governo dei *Soviets* ha emesso un decreto col quale annulla la già decretata abolizione della proprietà privata che viene così pienamente ristabilita.

Ogni cittadino ha ora nuovamente il diritto di possedere danaro quanto può e vuole sia presso di se che presso le banche.

Le "riparazioni" germaniche all'Italia

PARIGI, luglio.

I marchese Salvago-Raggi, capo della Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni è partito per Roma allo scopo di mettere al corrente il Presidente del Consiglio del lavoro compiuto a Berlino dal Comitato delle garanzie. Codesto Comitato fu istituito per garantire agli Alleati le forme di pagamento che la Germania deve fare. Esso rimase a Berlino fino a pochi giorni fa, stabilendo i procedimenti che la Germania dovrà seguire per versare le varie annualità del suo debito. La Germania ha messo a disposizione degli Alleati 25 miliardi di marchi oro d'imposte ed ha assicurato il versamento di una prima annualità di 3 miliardi e 300 milioni la quale sarà seguita da altre, notevolmente aumentate. Ogni annualità verrà pagata in due volte. La prima delle semestralità di un miliardo 150 milioni di marchi oro sarà sborsata nel prossimo novembre.

Com'è noto, all'Italia perverrà il dieci per cento di quanto la Germania verserà. Facendo un calcolo molto sommario si può dunque dire che, in un lungo periodo d'anni, all'Italia perverranno a titolo di riparazioni oltre 10 miliardi di lire.

Senza fermarci a discutere l'esattezza delle cifre, è opportuno studiare come il nostro paese possa farsi versare la cospicua somma che la Germania gli deve. Fino al giorno in cui gli Alleati avevano accettato integralmente quanto è detto nell'art. 1. del Annesso IV al Trattato di Versailles, l'Italia, come la Francia, non doveva attendersi se non pagamenti in denaro o in natura per la ricostruzione delle regioni danneggiate dalla guerra. Tale articolo suona infatti così: «Le Potenze alleate e associate esigono, e la Germania accetta, che la Germania, per soddisfare parzialmente ai suoi obblighi, applichi le proprie risorse economiche direttamente al restauro materiale delle regioni invase delle Potenze alleate e associate, nella misura che tali potenze determineranno». Ma da quando, a Londra, la Delegazione italiana propose che i pagamenti della Germania potessero servire anche al miglioramento economico delle Potenze che ne hanno diritto, la Germania si dichiarò pronta a fare pagamenti in natura nelle forme che le Potenze creditrici avrebbero preferite.

L'emancipazione dall'art. 1. dell'Annesso IV dà dunque piena facoltà all'Italia di chiedere alla Germania, in conto dei miliardi che questa le deve, forniture di materiale per grandi opere pubbliche.

Ma, prima di cominciare a reclamare le forniture bisogna concretare un vasto programma di lavori. Se, ad esempio, il Governo italiano, decidesse di procedere all'elettrificazione delle ferrovie, a grandi lavori portuali, a bonifiche di terreni ed alla trasformazione in mattonelle della lignite, di cui l'Italia ha così importanti giacimenti, non solo assicurerebbe alla nostra mano d'opera un lungo ed utile impiego, ma potrebbe chiedere alla Germania tutto il materiale che tali opere richiedono; e la Germania, da quanto mi consta, sarebbe pronta ad impegnarsi di fornirlo.

E' molto probabile che il marchese Salvago-Raggi intrattenga in questi giorni S. E. Bonomi su un argomento di tanta vitale importanza per il nostro paese.

Ad ogni modo, egli rendeva conto di quanto il Comitato delle Garanzie ha fatto a Berlino, ove l'Italia ha lasciata una delegazione a capo della quale è stato posto l'illustre prof. Bresciani, dell'Università di Genova.

SARTI.

Agitazione in Jugoslavia per la questione di porto Baros

LUBIANA, 15.

L'ufficio *Jutro* riceve da Belgrado: Le notizie che giungono dall'Italia in merito alla questione di Porto Baros e circa il fatto che il nuovo Ministero Bonomi tenterebbe di modificare il trattato di Rapallo hanno provocato grande agitazione in questi circoli politici.

Il trattato di Rapallo porta da parte italiana le firme di Giolitti, del conte Sforza e di Bonomi e fu stipulato solo con grave sacrificio dei vitali interessi della Jugoslavia. Appunto perciò le fu dato in compenso Porto Baros. L'ex presidente del Consiglio Giolitti e l'on. Bonomi dichiararono poi che la cessione di Porto Baros al Regno serbo-croato-sloveno doveva considerarsi come compenso per i sacrifici territoriali che il trattato di Rapallo arrecava alla Jugoslavia. Il conte Sforza chiese che tale parte del trattato venisse mantenuta segreta con riguardo alle possibili ripercussioni che essa poteva avere relativamente all'atteggiamento di d'Annunzio. Il dott. Trumbic ha chiesto al riguardo una dichiarazione scritta all'Italia, la quale gliel' ha fornita.

Se l'Italia cercasse ora di venire meno ai suoi obblighi, la Jugoslavia non si considererà più impegnata al trattato di Rapallo. Poichè desidera che la durata del Consorzio per l'amministrazione in comune, del porto di Fiume, venga fissata a cinquanta anni, durante il quale periodo la questione della sovranità jugoslava su Porto Baros dovrebbe esser tenuta in sospeso, qui però ora si ritiene il progetto del Consorzio come definitivamente sepolto.

Anche a prescindere da questo punto di vista dei circoli politici della capitale jugoslava, di cui il *Jutro* è uno degli esponenti principali, il nuovo atteggiamento che il marchese della Torretta starebbe per assumere nei riguardi della tanto dibattuta questione di Porto Baros e delle future relazioni fra l'Italia e il Regno serbo-croato-sloveno, hanno gettato l'allarme nella opinione pubblica e nella stampa, la quale invita il Governo ad essere cauto e guardingo, non cedendo di fronte alle nuove proteste imperialistiche (!) dell'Italia. Così ad esempio quasi tutti i giornali di Zagabria dalla semi ufficiosa *Rijec* al separatista *Obzor*, definiscono la politica italiana come aggressiva mettendo in rilievo il richiamo da Spalato del console Amadori Virgini e il rinvio a tempo indeterminato dello sgombero della terza zona dalmata.

L'adesione del Giappone alla Conferenza per il disarmo

WASHINGTON, 15.

Il Giappone ha accettato ufficialmente di partecipare alla Conferenza.

Si dice però che ha accettato soltanto per quello che riguarda la questione dello armamento mentre conserva il silenzio sulla questione dell'Estremo Oriente.

Tuttavia il Governo americano finchè il Giappone non rifiuta definitivamente di conferire sulla questione del Pacifico, conserva la speranza in una adesione giapponese senza riserve.

All'infuori dei circoli ufficiali l'azione del Giappone è interpretata come la prima mossa del tentativo di stabilire il principio che certe questioni non devono essere discusse dalla conferenza di Washington, ma riservate ad una discussione particolare cino-giapponese senza l'intervento della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, giacchè interessano esclusivamente la Cina ed il Giappone.

Una conferenza preliminare a Londra

A proposito delle informazioni provenienti da Londra secondo le quali una conferenza preliminare sui problemi della pacificazione si terrebbe a Londra, che negli ambienti ufficiali americani questo suggerimento non sarà preso in esame e che è certo che se gli venisse data una forma concreta non sarebbe incoraggiato.

Il Governo americano desidera che la conferenza delle Potenze alleate ed associate abbia luogo a Washington e non altrove.

L'ambasciatore di Francia Jusserand, che doveva imbarcarsi oggi per la Francia, ha rinviato *sine die* la sua partenza.

Egli rimarrà a Washington finchè sarà necessario a causa delle conversazioni e degli accordi preliminari circa la conferenza del disarmo.

La crociata contro Lloyd George perchè non vada a Washington

LONDRA, 14.

Ieri alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato che gli chiedeva se andrà a Washington alla Conferenza per il disarmo, Lloyd George ha risposto che nessuna decisione è stata presa al riguardo.

In seguito a violenti attacchi contro Lloyd George e Lord Curzon, non solo il *Times*, ma anche l'*Evening News* e tutti i giornali di Lord Northcliffe sono boicottati dal Ministero degli Esteri, dove non si danno più ai rappresentanti dei giornali incriminati quelle informazioni che di solito si danno a tutta la stampa. Non vi è giornale che non deplori tale boicottaggio.

L'*Evening Standard*, riconoscendo che tali rappresaglie non si devono fare, sostiene però con grande energia e col lume di dichiarazioni di vari corrispondenti londinesi di giornali americani, che Lloyd George gode la massima stima degli Stati Uniti e che nessuno è meglio indicato di lui a rappresentare l'Impero britannico alla Conferenza.

Da Montecitorio al Viminale

L'on. Bonomi e la pacificazione

L'invito dell'on. Bonomi a Turati e Mussolini.

Il Consiglio dei Ministri — come abbiamo ieri avvertito — ha occupato parte della riunione nell'esame della situazione interna, ed ha stabilito la condotta da seguire e le misure da adottare per ricondurre il Paese il più presto possibile alla tranquilla vita normale.

Il Governo ha inteso la immediata opportunità di un'opera di mediazione fra i Capi responsabili del fascismo e del socialismo perchè si addivenga fra i partiti a quel disarmo morale che è condizione preliminare indispensabile della ripresa attiva del lavoro in ambiente tranquillo e ordinato. Ed il Presidente del Consiglio ha così stabilito di invitare gli on. Turati e Zaniboni per i socialisti e l'on. Mussolini ed Umberto Pasella — segretario dei Fasci — ad un colloquio con lui a Palazzo Viminale. Non può dirsi però ancora se la mossa del Presidente del Consiglio sortirà l'effetto desiderato; nè quindi è stato ancora stabilito precisamente se tale conversazione avverrà stasera o domani: se i rappresentanti dei due massimi partiti in lotta sarebbero ascoltati separatamente dall'on. Bonomi o se — come invece il Presidente del Consiglio preferirebbe — i convocati si troverebbero tutti insieme nel suo Gabinetto, per iniziare subito la conferenza che dovrebbe condurre alla pace tra le fazioni in aspra contesa.

Si era detto oggi da qualcuno — a Montecitorio — che l'on. Turati non sarebbe andato al convegno, perchè non si sarebbe sentito abbastanza autorizzato per il suo partito — ove fu già in passato fatto segno a vivaci attacchi per ragione delle sue tendenze — e perchè ne avrebbe abbastanza di servir sempre lui da paracqua; avrebbe detto che ad esso si invitasse — in suo luogo — qualche uomo della Direzione del partito, in questa questione più di lui capace di avere autorità e di assumere responsabilità. Ma poi l'on. Turati avrebbe finito col dire che non ancora egli ha ricevuto l'invito; che se l'avrà egli lo accoglierà, ritenendo giusto e doveroso di spendere la propria attività per ogni opera che potesse concorrere a riportare la pace negli animi.

Stamane il segretario dei Fasci, signor Pasella è giunto a Roma, accompagnato dal vice-segretario Ernesto Rossi. Il Mussolini è rimasto a Milano.

Stasera alle 17 Pasella e Rossi sono stati ricevuti — a Palazzo Viminale — dal Presidente del Consiglio on. Bonomi.

E il colloquio continua mentre andiamo in macchina. Dopo tale colloquio potrà sapersi qualche cosa di preciso intorno alla possibilità della pacificazione.

Un deputato fascista ci esprimeva, oggi, a Montecitorio, la sua fiducia nell'iniziativa del Presidente del Consiglio, ma dubitava di poter concludere un patto unico di pacificazione. Invece egli ritiene che un'opera pacificatrice possa con maggior successo svolgersi gradualmente e caso per caso nelle varie località.

V'è da sperare che alla buona volontà con la quale l'on. Bonomi cerca di facilitare l'intesa diretta fra i partiti, si risponda dalle due parti con lealtà di intendimenti e con sincerità di propositi, poichè allo stato attuale di tensione degli animi e di astio fra le persone, non è solo la semplice azione statale, e cioè un fatto meccanico di polizia, che può restituire veramente e durevolmente la pace, ma sopratutto l'opera di persuasione dei capi responsabili e il loro senso della moderazione e dei limiti. Nessun governo si può trovare in condizioni di agire se non è assistito da uno stato di equilibrio almeno approssimativamente normale nel paese e nella Camera.

E l'on. Bonomi ha intenzione ferma di ricondurre il paese alla sua vita normale, non solo per queste vie di intese tra i rappresentanti dei partiti; svolgendo una opera energica di repressione perchè vada a cessare al più presto, nell'interesse dell'umanità, la rissa atroce. Quindi egli intende anche operare senza debolezze per l'energico e sollecito ripristino della legge, dell'autorità dello Stato.

Il Prefetto di Treviso

Nel Consiglio di ieri — dunque — il presidente del Consiglio ha riferito sui fatti di Treviso ed ha proposto (ed il Consiglio ha approvato) la sostituzione di quel Prefetto, comm. Carpani, collocandolo a disposizione, col prefetto comm. Crispo-Moncada, ora a disposizione.

L'on. De Nicola resta alla Presidenza della Camera.

Come noi già avevamo avvertito, l'on. De Nicola resta alla presidenza della Camera. L'illustre parlamentare napoletano ha inviato una nobilissima lettera al Presidente del Consiglio onorevole Bonomi, nella quale dichiara che le ragioni prospettate dall'on. Bevione a nome del Consiglio dei ministri, gli impongono il dovere di restare al suo posto, perchè non devo — neppure involontariamente — moltiplicare le difficoltà di questo eccezionale periodo della vita del Paese. A tale dovere che l'on. De Nicola afferma le vicende dell'ultima crisi ministeriale rendono anche più imperioso per lui, ogni personale sacrifizio, per quanto grave, deve cedere il posto. E l'on. Presidente della Camera si dichiara lieto che, adempiendolo, possa dare anche all'on. Bonomi una nuova testimonianza della sua cordiale, sincera, immutabile amicizia.

L'on. Bonomi ha risposto col seguente telegramma.

«S. E. De Nicola — Presidente Camera Deputati, Napoli. — L'appello al tuo sentimento di sacrificio e di dovere non poteva non trovare accoglimento nel tuo spirito che si è rivelato ancora una volta, con nobile e affettuosa amicizia per me, incomparabile nella devozione alla Patria. Grazie vivissime e saluti cordiali. — Bonomi».

Il Comitato interministeriale

Stamane si è tornato a riunire — al Ministero del Tesoro — il Comitato interministeriale formato dagli on. De Nava, Micheli, Soleri, Mauri, Bolotti e Beneduce, per continuare nell'esame della situazione del Tesoro e di quello del coordinamento dei provvedimenti per la disoccupazione, commisurando le necessità urgenti con le condizioni del pubblico erario.

Per la Calabria - Per Genova

Il Consiglio di ieri ha — intanto — approvato la registrazione con riserva del decreto legge per maggiore assegnazione di venticinque milioni per costruzione di strade nazionali, provinciali e comunali in Calabria.

Stamane il sindaco di Genova dott. Ricci, accompagnato da una rappresentanza della deputazione ligure formata degli on. Canepa, Banderali, Broccardi e Luiggi è stata prima ricevuta dal ministro del Tesoro on. De Nava e poi dal Presidente del Consiglio on. Bonomi. La rappresentanza genovese ha chiesto che, oltre ai fondi già stanziati in bilancio, siano accordati 26 milioni per opere pubbliche a Genova e nel Genovesato, per permettere di tenere occupati circa seimila operai dei diecimila che già si trovano sul lastrico. Si tratterebbe di dare incremento a costruzioni di case popolari, di compiere opere stradali, la sistemazione del fiume Bisagno e la linea ferroviaria industriale sulla sponda sinistra. E' stata poi richiamata l'attenzione dei rappresentanti del Governo sui lavori del porto e della direttissima Genova-Milano. L'on. De Nava ha dato buone promesse; e l'on. Bonomi ha assicurato il suo più vivo interessamento perchè si provveda sollecitamente.

Inoltre i rappresentanti del Governo hanno promesso che per meglio risolvere l'assillante problema della disoccupazione si metterà subito anche mano alla costruzione dei piroscafi di linea in sostituzione dei silurati.

La riforma della burocrazia

Sarà distribuita prossimamente la relazione del sen. Cassis che riassume le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle amministrazioni dello Stato.

La relazione dopo avere esaminato ampiamente il funzionamento dei servizi statali critica l'elefantiasi burocratica; e propone numerose riduzioni di personale e soppressione di uffici. Così — oltre alla soppressione dell'ormai scomparso Commissariato degli approvvigionamenti si propone vengano anche soppressi il Ministero delle Colonie — che si propone venga al massimo ridotto ad un Sottosegretariato alle dipendenze del Ministero degli Esteri — e quello delle Terre Liberate. Si consiglia la riduzione delle Direzioni generali in tutti i Ministeri e l'abolizione di parecchi uffici che altro non servono che a creare dannoso sperpero di denaro e perdita di tempo.

La Commissione nega i pieni poteri al Governo; e si mostra — invece — favorevole ad una Commissione che proceda d'accordo col Governo.

Gli iscritti a parlare

Sulle comunicazioni del Governo gli iscritti a parlare hanno raggiunto il numero di trenta. Ai nomi già dati ieri bisogna aggiungere i seguenti: Amendola, Marino, Milani, De Gasperi, Casertano, Capasso, Presutti, Baldesi, Matteotti, Guarino-Amella.

Per Fiume

Stamane il Presidente del Consiglio ha avuto — a Palazzo Viminale — un lungo colloquio con l'on. Zanella, rappresentante il partito autonomo di Fiume. Si è trattato della nomina di un governo della città capace di riunire le rappresentanze di tutti i partiti e della sistemazione della questione di Porto Baros.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani alle 17 per continuare la discussione sul programma di Governo.

Amadori non va a Belgrado

Un giornale della sera ha pubblicato la notizia che il cav. Amadori Virgilio che fu a Belgrado, sarebbe stato inviato come consigliere di Legazione a Belgrado.

La notizia è destituita di fondamento e perciò va smentita.

Un convegno a Roma per la pacificazione

FIRENZE, 15. — Questa mane un invito telegrafico è giunto alla Camera del Lavoro fiorentina da parte della Confederazione del Lavoro. Questo è forse uno dei sintomi più importanti per il lavoro che si sta facendo negli ambienti politici allo scopo di raggiungere la pacificazione tra fascisti e socialisti. La Confederazione del lavoro chiede l'intervento non solo del segretario della Camera del Lavoro di Firenze ma anche dei segretari delle principali federazioni di mestiere. Essi dovranno partecipare domani a Roma ad una adunanza che si terrà alle ore 14 nei locali della Confederazione. Il segretario della Camera del lavoro di Firenze, Teodoro Monicelli, partirà infatti questa sera per la Capitale insieme a Mannini della giunta esecutiva e al segretario della FIOM. Questa sera partirà pure per Roma l'on. Baldesi che si trova a Firenze.

Le direttive del P. Popolare in un discorso dell'on. Cavazzoni

MILANO, 15. — Ieri sera, nella sede del Partito Popolare, il segretario politico del Gruppo parlamentare, on. Cavazzoni, ha tenuto un discorso in cui richiama le recenti origini della XXVI Legislatura, il secondo esperimento politico della rappresentanza proporzionale. L'oratore ritiene che nella Camera e nel Paese non è lecito più ormai pensare ad irraggiungibili sogni uninominalisti, e tanto meno astrarre, nei giudizi e nelle critiche dei fatti che si svolgono nella vita parlamentare, dalla proporzionale con tutte le sue conseguenze legislative. Noi popolari affrontammo la ultima battaglia con grande severità e cercammo di mandare in Parlamento uomini nostri che, nella fedele espressione del nostro pensiero, trovassero la forza spirituale e gli strumenti per servire il Paese.

Ha parlato poi della relazione fra la crisi e il Partito Popolare, dicendo che il voto che accomunò Mussolini e Nitti, Federzoni e Treves, Salandra e Modigliani, poteva essere valutato, oltrechè nella quantità, nella qualità: erano voti che in gran parte si eliminavano a vicenda.

Continua dicendo che non è quindi il caso di scendere in particolari di dettaglio. E' bene però rilevare due fatti: 1.o dal punto di vista programmatico noi seguimmo il nostro tanto irriso sistema: dicemmo a chi chiedeva la collaborazione del gruppo popolare quale era il nostro pensiero e quali i punti programmatici di immediata e mediata realizzazione.

«Mi sia poi concesso — dice quindi — senza fare indiscrezioni, di dichiarare, a proposito di una questione da noi chiaramente posta, come si sono svolte le cose. Parlo dell'amnistia a favore dei contadini contro la quale strillano oggi i rappresentanti del gruppo agrario e dell'organizzazione padronale. L'amnistia ai contadini era già in preparazione presso il competente Dicastero. Già nell'ultimo Ministero Giolitti se ne erano occupati con esito favorevole la Direzione del partito e la nostra rappresentanza parlamentare, e i nostri dirigenti sindacali. Noi chiedemmo all'on. Bonomi il mantenimento e l'attuazione di questi provvedimenti, e ne avemmo pieno ed intero affidamento. Non si tratta quindi nè di imposizione dell'ultima ora da parte di Ministri popolari nè di una iniziativa presso gli attuali Ministri di agricoltura e di giustizia: cadono quindi tutti gli inesatti, quanto ingiusti commenti apparsi al proposito in questi giorni. Nè credano gli egregi colleghi del gruppo agrario che noi si possa essere anche lontanamente disposti a rinunciare a questo atto che, più che di clemenza e di giustizia nei confronti di tanti poveri contadini, è indispensabile alla pacificazione degli animi».

L'oratore — fra l'altro — richiamate le recenti origini della 26.a Legislatura ha dichiarato che l'unico partito che sia uscito dalla prova elettorale consolidato e rafforzato è quello popolare. Ha accennato alla crisi ministeriale, ha parlato della composizione del Gabinetto, della posizione dei popolari, accennando alla fiducia che l'on. Bonomi e i suoi collaboratori sapranno corrispondere alle aspettative del Paese che ora non saprebbe giustificare una nuova crisi e che chiede invece operosità fattiva e ricostruttrice. Da ultimo, venendo a parlare del collaborazionismo socialista, l'oratore ha detto che non bisogna avere apriorismi nè pro' nè contro. Il collaborazionismo potrà venire con o contro i popolari.

«Io non esito a dichiarare — ha soggiunto l'on. Cavazzoni — che qualora l'evento fosse maturo, io vedrei con piacere perchè tra l'altro, a mio avviso, consoliderebbe la compagine dello Stato, assicurando alla direzione della cosa pubblica la onesta collaborazione di rappresentanze legittime di un partito che, comunque lo si voglia giudicare — e noi non possiamo certo essere sospetti nè di vecchio nè di nuovo filofascismo — ha una larga rispondenza tra le masse operaie».

Badoglio a New-York

NEW YORK, 3.

Il generale Badoglio è qui giunto a bordo del vapore *Giuseppe Verdi*, della Transatlantica Italiana.

Dissidi fra polacchi e lituani

LONDRA, 14.

L'*Agenzia Reuter* dice che, secondo un telegramma ricevuto negli ambienti polacchi ufficiosi, due deputati polacchi del Parlamento lituano sarebbero stati assaliti e feriti.

Una certa sovraeccitazione regnerebbe fra i deputati lituani e qualcuno di essi avrebbe pronunciato discorsi violentissimi contro i polacchi.

Per i profughi russi in Europa

GINEVRA, 14.

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha indirizzato ai Governi degli Stati, membri della Società una lettera pregandoli di far sapere prima del 21 luglio se desiderano farsi rappresentare ad una Conferenza sul soggiorno dei profughi russi nei vari paesi europei.

I conflitti tra fascisti e comunisti

Ancora conflitti nei sobborghi di Treviso

Energiche misure per il ristabilimento dell'ordine.

TREVISO, 15. — In seguito al conflitto dell'altra notte in cui vennero incendiati gli uffici dei due giornali *Il Piave* e *La Riscossa*, un gruppo di fascisti tentò ieri mattina all'alba di avanzare nella frazione di Sant'Ambrogio della Fiera, borgata occupata da numerosi operai e socialisti, ma furono respinti dagli avversari che vi si erano trincerati.

Come si è già pubblicato, è giunto da Roma il comm. Riccardo Sechi, ispettore generale al Ministero dell'Interno per provvedere al ristabilimento dell'ordine e procedere all'arresto dei responsabili dei gravi conflitti. Nel pomeriggio non si vide circolare in città un solo fascista, ma all'albergo Villa d'Oro, dove i fascisti avevano piantato il loro quartiere generale, se ne trovarono ancora una quarantina. Il comm. Sechi, il questore ed altri funzionari si recarono sul posto insieme col tenente colonnello Rosisio, comandante de la legione dei carabinieri. Truppe e carabinieri circondarono l'albergo dove si trovavano i fascisti, i quali furono arrestati e trasportati con *camions* in questura e di lì alle carceri.

La città ieri era deserta; le piazze e le strade erano occupate dalla cavalleria. Il Direttorio del Fascio trevigiano ha rassegnato al Comitato centrale le sue dimissioni, dichiarandosi estraneo alla spedizione fascista dell'altra notte, e non approvandola. Qualche rappresaglia è stata compiuta contro alcuni fascisti locali che si sarebbero uniti agli altri nell'impresa di questi giorni.

Le organizzazioni popolari di Treviso hanno spedito un telegramma a Don Sturzo, segretario del Partito, protestando contro il partito stesso « collaborante — dice il telegramma — col Governo che permette il brigantaggio più sfacciato ed iniquo sulle strade di questa città ed altre d'Italia contro i partiti proletari ». Nel telegramma si invita la Direzione del Partito a dare le dimissioni.

Rappresaglie fasciste a Firenze

FIRENZE, 15. — Ieri sera poco dopo le 16 una cinquantina di fascisti si recavano in Piazza Mentana riuscendo a introdursi nei locali della «Fiom» da cui asportarono alcuni registri e una bandiera rossa e dove guastarono alcuni mobili togliendo il vessillo sociale.

Prima di lasciare i locali della «Fiom» i fascisti esposero al balcone una bandiera tricolore che avevano rinvenuta nei locali stessi. Si recarono poi oltr'Arno dirigendosi verso Porta Romana e, penetrati per una finestra nel locale Circolo giovanile socialista, lo devastarono, gettarono le masserizie sulla via e vi appiccarono il fuoco. Le guardie regie, sopravvenute, impedirono che la distruzione avvenisse completamente.

Più tardi vi fu un po' di confusione anche in via della Chiesa per il sopraggiungere dei fascisti. Ad un certo momento si udì anche una forte esplosione dovuta allo scoppio di un petardo, che però non produsse danni. Dopo questa incursione i fascisti tornarono indietro recando come trofei due bandiere prese una, come si è detto nei locali della Fiom, e l'altra alla Federazione del Libro che ha sede presso i locali dell'organizzazione metallurgica.

Circa le 21 un gruppo di fascisti in via Luciano Manara tentava di penetrare nuovamente nei locali del Circolo «Andrea del Sarto» ma fu da un nucleo di guardie regie convinto ad allontanarsi e si recò verso il centro, senza incidenti degni di nota salvo un vivace scambio di ingiurie con alcuni elementi sovversivi in via Gioberti.

Durante la notte e fino a stamane i fascisti si sono dati alla cerca dei sovversivi, fermando gli operai che incontravano e bastonandone anche qualcuno. Essi hanno restituita la bandiera azzurra dei litografi, mentre conservano ancora nella propria sede quella rossa dei tipografi.

Altri sette feriti nel Mantovano per una rappresaglia fascista.

MANTOVA, 15. — Contro un fascista di San Giovanni del Dosso si erano appuntate in questi giorni le ire di alcuni bolscevichi i quali per ben tre volte tentarono con fucili e con rivoltelle di assalirlo. Così domenica, lunedì e martedì, in tre distinti attacchi, lo stesso fascista venne fatto bersaglio, per fortuna senza conseguenze, dei colpi dei comunisti. Un certo fermento si era pertanto venuto determinando nel Fascio di San Giovanni. Ieri sera i fascisti decisero di compiere una spedizione punitiva verso la località dove il fascista venne tre volte aggredito. Il nucleo, composto di una ventina di individui, si divise in due gruppi dirigendosi verso Corte Quarantole, nei pressi di Poggio Rusco. Giunti sul posto i fascisti si ricongiunsero, e si presentarono ai contadini cercando fra di essi gli aggressori. Quello che sia avvenuto non è facile ricostruire; pare che i comunisti invece che a parole rispondessero con le armi. Fatto sta che in un baleno si accese un violento conflitto a base di colpi di rivoltella. Alla fine della lotta rimasero sul terreno sei feriti comunisti, due dei quali piuttosto gravemente, ed un fascista. I feriti più gravi vennero immediatamente ricoverati all'ospedale di Mantova.

Criminose violenze a Brescia - La C. d. L. invasa da sconosciuti mascherati.

BRESCIA, 15. — La notte scorsa, poco dopo le tre, qualcuno si presentò all'ingresso della Camera Confederale del Lavoro in Via delle Grazie e bussò replicatamente chiedendo di entrare. Il custode Agostino Torchiani, di anni 45, che era a letto, si alzò ed andò ad una finestra chiedendo chi fosse. « Siamo amici » — gli fu risposto. Al Torchiani parve di udire una voce conosciuta e dopo avere domandato: « Sei tu Antonio? », aprì la porta. Allora si vide davanti cinque individui, di cui quattro mascherati con fazzoletti e uno a viso scoperto, i quali puntandogli contro le rivoltelle lo costrinsero a condurli per i vari uffici delle leghe. Fu così che essi si impadronivano di un pacco di tessere della Federazione dei metallurgici, di due trofei, uno dorato e l'altro argentato, di un'asta di bandiera e di qualche registro che portarono via. Vollero poi sapere dal custode dove fossero nascoste le armi e gli esplosivi, ma alla risposta di lui che non ve ne erano lo minacciarono di nuovo e non si convinsero che egli diceva la verità se non dopo aver rovistato in ogni angolo.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un manifesto con cui sconfessa l'azione compiuta da ignoti alla Camera del Lavoro. Invece nel comizio tenuto ieri sera in Piazza Garibaldi, l'on. Viotto, ha sostenuto che la invasione è di marca fascista ed ha esortato il proletariato a tenersi pronto per dare battaglia non quando vogliono gli avversari ma quando lo esigeranno i capi.

I supposti incendiari del cantiere S. Marco assolti - L'avvocato difensore aggredito.

TRIESTE, 15. — Per effetto dell'assoluzione — seguita a un dibattimento durato parecchi giorni — dei supposti incendiari del cantiere S. Marco, ieri sera, all'uscita dalla Corte di Assise, l'avvocato Zennari, uno dei difensori, fu aggredito da un gruppo di giovani, i quali prima lo investivano con le ingiurie « bolscevico », « commissario del popolo », ecc., poi gli si affollarono attorno con gesti minacciosi.

L'aggredito cercò di difendersi con le buone ragioni, ma gli aggressori sembrava non comprendessero. Anzi, avendo l'avvocato fatto il gesto di liberarsi dalle strette, l'atto fu interpretato dai giovani come se l'aggredito volesse passare a via di fatto, e lo colpirono con bastoni. Un colpo di bastone colpì l'avvocato alla faccia, producendogli ferita da cui cominciò a sgorgare sangue in quantità, mentre un'altra bastonata raggiungeva anche al braccio una signorina di studio che era con l'avvocato e che si era intromessa fra i contendenti.

L'incidente diede luogo a un'altra pubblicità.

La vista del sangue destò fermento fra la numerosa folla che deplorava generalmente l'aggressione come una violazione dei diritti della difesa.

L'avvocato Zennari, medicato prima in una farmacia, fu trasportato quindi con auto-ambulanza alla Guardia medica.

Durante il parapiglia furono sparati colpi di rivoltella, senza che se ne riuscisse a stabilire la provenienza.

Accorsi carabinieri e guardie regie, la piazza e le vie adiacenti, furono tosto sgombrati.

L'avvocato Zennari ha dichiarato di non voler sporgere querela contro i suoi aggressori.

"Il Lavoratore,, socialista di Trieste assalito dai comunisti.

TRIESTE, 15. — Ieri l'altro, approfittando dell'assenza dei tipografi addetti alla composizione del *Lavoratore* socialista, un nucleo di giovani comunisti, con a capo un ex-redattore del *Lavoratore*, hanno invaso la tipografia asportando alcuni pezzi di macchine per impedire l'uscita del giornale.

Il fatto è stato denunciato alla questura dal redattore responsabile Mario Malatesta. Ieri mattina il *Lavoratore* uscito con un certo ritardo, commentava aspramente l'episodio il quale è dovuto al conflitto scoppiato tempo addietro tra comunisti e socialisti unitari che, come è noto, si contendono la proprietà del giornale.

Un morto a Ortonova

FOGGIA, 15. — Ieri alcuni fascisti attaccarono lite con un socialista ad Ortonova. Per il pronto intervento della forza pubblica questo incidente non ebbe per il momento altre conseguenze. Se non che, poco dopo, in piazza, si riuniva un nucleo di fascisti che si scontrava subito dopo con alcuni socialisti. Ne nacque una zuffa, durante la quale vennero esplosi parecchi colpi di rivoltella. Rimase ferito un passante, tale Falcone Luigi, che in seguito alle lesioni riportate moriva subito dopo. Intervenuta la forza pubblica, la calma venne ristabilita. Furono tratti in arresto otto fascisti e due socialisti.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della vittima. Nessun incidente.

Da Foggia sono partiti rinforzi per Ortonova.

Il crack di un industriale a Firenze

Un milione e mezzo di deficit

FIRENZE, 15. — Vi ho informato ieri del « crak » di un industriale che è improvvisamente scomparso dalla nostra città. Poichè si hanno molti particolari su questo grave fatto di cronaca e la stampa locale ne parla molto ampiamente, sciolgo il riserbo doveroso nel primo momento e vi trasmetto più ampie notizie.

L'industriale in parola è Bertini Luigi, appartenente a distinta famiglia pratese. Figlio di un commerciante onestissimo, aveva ereditato dal padre circa cento mila lire, con le quali; durante la guerra, si era dato agli affari. Nei primi tempi aveva avuto fortuna, tanto da poter accumulare un discreto patrimonio; ma il favore della sorte lo ubriacò. Egli si diede ad imprese più audaci, sperando che i bei tempi dovessero prolungarsi all'infinito, mentre la crisi sopraggiunta lo ha travolto.

Egli aveva prima i suoi uffici in via Calzaioli n. 3, ma da qualche tempo li aveva trasferiti nella propria abitazione in via Strozzi n. 3. Si era occupato di ligniti ed aveva raggiunto un larghissimo giro di affari: tra l'altro era stato consigliere delegato della Società Italiana Miniere d'Italia e con due fratelli, residenti in America, aveva istituita una Società per l'importazione e l'esportazione di stoffe. Trovatosi in bisogno di danaro, sembra che abbia compiuto un fantastico gioco di cambiali, di « cheques » allo scoperto, di conti correnti a vuoto. Secondo le notizie dei giornali locali la Banca d'Italia sarebbe scoperta per 400 mila lire. Si fa pure il nome, fra i danneggiati, della Banca Immobiliare e Agricola toscana. Ma i danneggiati sono numerosissimi ed in gran parte si tratta di amici personali del Bertini.

Prima di partire il Bertini riuscì a raggranellare qua e là altre centomila lire. La sua fuga doveva essere premeditata da lungo tempo perchè si sa ora che egli da varii mesi si era provveduto di un regolare passaporto per l'estero ed aveva avuto cura di farlo vidimare ogni mese. Qualche giorno fa egli si recò presso l'avv. Monti per rilasciargli una procura. L'avv. Monti volle, prima di accettare, assicurarsi della reale situazione del Bertini; ma nel frattempo questi prendeva il largo. La sua situazione giuridica non appare molto liscia: si parla di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata. La bancarotta fraudolenta avrebbe la sua base nella assoluta mancanza dei libri prescritti dal Codice di commercio, in luogo dei quali non si sono trovati che degli appunti informi che sono ora nelle mani del ragioniere incaricato di compilare il difficile bilancio. La truffa sarebbe stata commessa con gli *chèques* a vuoto e con altri raggiri atti a carpire la buona fede dei danneggiati. La procedura fallimentare sarà molto probabilmente iniziata di ufficio oggi stesso dal Procuratore del Re, ma non è escluso che la *messa in mora* sia richiesta da qualche creditore e, provocata da qualche danneggiato.

L'avv. Monti, a cui il Bertini prima di allontanarsi aveva lasciato una procura generale per la sistemazione degli affari, ci ha dichiarato che egli non si varrà di tale procura, perchè il Bertini non lo mise al corrente del suo vero stato finanziario. Secondo il Monti, il Bertini qualche mese fa avrebbe potuto sistemare la sua posizione se non si fosse dato alle imprese commerciali sbagliate. Una delle ragioni del *deficit* va, anche ricercata nel fatto che commerciando all'ingrosso in solfato di rame ed essendo questo genere diminuito di prezzo, il Bertini avrebbe perduto considerevoli somme. Una delle ditte che ha accelerato il *crack* è la Felice Gallo di Torino, che rimarrebbe scoperta per circa 90,000 lire. In Firenze non si parla altro che di questo grande *crack*, essendo il Bertini notissimo.

L'Ambasciatore d'Inghilterra a Napoli

NAPOLI, 15. — Questa mane è giunto da Roma S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra che si è recato subito alla sua villa di Posillipo.

E' anche giunto da Roma S. E. l'on. Antonio Anile, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

I provvedimenti per le case. Lo sciopero degli erbivendoli.

Il Consiglio comunale non parrebbe, ma sta discutendo del problema delle case, o, per essere più esatti, ha già trattato la questione in sedute pubbliche e ora l'esame dello spinoso argomento è stato rimesso a una speciale Commissione, che ha il cómpito d'escogitare i rimedi più pronti per trovare alloggi a quei 50 mila abitanti che adesso vivacchiano alla meglio — non sappiamo se uno accanto all'altro o sopra — sotto i tetti di Roma.

L'on. Susi ha proposto, fra i tanti progetti, addirittura la municipalizzazione delle case e ha superato nelle intenzioni lo stesso ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti socialisti.

Orbene l'argomento è stato posto fuori carreggiata. Perchè il Comune può, se mai, esprimere dei voti, ma non come promette la minoranza regalare in un batter d'occhio case ai senza-tetto.

Una sola proposta concreta è stata fatta nelle sedute capitoline e riguarda più che altro degli ingredienti al problema. Farebbe assai bene l'Amministrazione a porre subito in esecuzione quel suo progetto e cominciare, così, a diradare almeno le grosse nubi che hanno impedito fino ad oggi a veder chiaro nella questione. Perchè è inutile stare a scovare i progetti magniloquenti per la ripresa a buon mercato delle costruzioni. L'attività delle cooperative edilizie è stata già spinta al limite massimo e lo Stato non può sopportare più oltre oneri di favore.

Per risolvere la crisi edilizia, non si può fare affidamento soltanto sulle provvidenze governative o degli enti pubblici (che in effetto riescono inadeguate alla gravità della crisi); ma bisogna ridar fede al capitale privato, dimostrando ch'esso può ancora essere investito utilmente.

Ed è per questo che in un certo senso e in un certo limite potrebbe essere esteso all'iniziativa privata il trattamento di favore che lo Stato usa per le cooperative, almeno per quelle iniziative che sono di maggiore carattere popolare. Ecco perchè l'altra proposta fatta in Consiglio dall'assessore Del Vecchio riguardo ai provvedimenti per le cave e fornaci dovrebbe attuarsi al più presto, onde offrire gran parte dei materiali edilizi a un prezzo di favore, dal momento che lo stesso assessore Del Vecchio con ovvie argomentazioni ha già dimostrato che anche la legge lo permette. Può infatti essere concesso ai Comuni la facoltà di occupare temporaneamente cave, fornaci e terreni, di cui l'esercizio e l'uso, per ragioni di ubicazione e di convenienza economica, siano ritenuti necessari per *agevolare* la costruzione degli Enti costruttori: Istituti e cooperative a condizione privilegiata, o privati esercenti l'industria della costruzione.

Codesta iniziativa dovrebbe essere poi integrata dal già promesso Consorzio, per lo sfruttamento delle cave e fornaci, non solo nei casi in cui si vogliono utilizzare nuovi terreni o nuovi impianti e i vecchi non più in esercizio, ma anche al fine di requisire quelli gestiti da industriali per rendere sempre più accessibili i prezzi dei materiali da costruzione.

Il Comune dovrebbe, infine, eseguire la espropriazione di quella area compresa nel Piano Regolatore o dovrebbe almeno diffidarne i proprietari a costruire entro un certo termine.

Non si può d'altra parte pretendere dalla Amministrazione comunale d'assumere iniziative dirette, perchè come abbiamo detto, il problema ha un substrato eminentemente finanziario. Ogni risoluzione progettata va perciò a cozzare contro le necessità impellenti dei finanziamenti. Sulle nostre colonne tempo fa fu sostenuta l'idea che a promuovere le nuove iniziative, data l'eccezionalità dei mezzi che ad esse occorrono, dovessero concorrere i proprietari delle vecchie case, le quali con la crisi hanno acquistato sempre più un plus-valore, su cui non sarebbe inopportuno detrarre quel tanto che abbisogna per agevolare le nuove costruzioni. I critici della tassa che noi auspicammo pei vecchi locali hanno creduto di avere trovata un'ottima arma di confutazione, nel rilevare che la tassa cade di per se stessa di fronte alla possibilità dell'applicazione, imprecisabile quando si tratti di stabilire non il vecchio locale, ma il vecchio proprietario. Essi sostengono insomma che non si può far questione di vecchi locali, quando moltissima parte di questi sono stati acquistati da nuovi proprietari che hanno comperato alle condizioni attuali dei prezzi del mercato. Come stabilire allora la tassa?

Ora, senza ripetere le argomentazioni precise, già a questo proposito, fatte da noi a suo tempo, noi osserviamo che anche se la tassa dovesse gravare sui nuovi proprietari, essa colpirebbe sempre una sovrabbondanza di capitale — tassabile perciò — poichè chi ha comperato stabili in questi ultimi tempi — anche a prezzi onerosi — vuol dire che investiva una minima parte del suo capitale e logicamente, moralmente e legalmente, non potrebbe sfuggire dunque alla tassazione.

* * *

Gli erbivendoli hanno scioperato. Il Comune è stato così costretto a esperimentare una specie di gestione diretta. Naturalmente si tratta di un provvedimento transitorio che appunto perciò non potrà nè dovrà durare oltre il tempo necessario a stabilire un equilibrio pressocchè normale. Tanto più che lo sciopero è già terminato.

Il Comune ha oggi venduto solo per non far mancare la merce alla cittadinanza; perchè il Comune non potrà mai essere il « concorrente » di un qualunque rivenditore. Esso ha tuttavia un compito ben più importante, e ben più grave.

Il controllo dei prezzi è una questione di molto superiore a quella di una pura e semplice *concorrenza*. Il controllo dei prezzi - per una città come Roma - è purtroppo un campo talmente vasto che non lascia tempo per una organizzazione di *concorrenza*. Del resto l'Amministrazione comunale ha già formalmente affermato di volere abbandonare qualunque specie di gestione diretta in materia annonaria. Ed è per questo forse che i rivenditori hanno inscenato uno sciopero che è stato più una aperta rivolta, perchè essi speravano che qualora fossero venute a mancare sul mercato gli erbaggi il controllo dei prezzi sarebbe andato all'altro mondo...

Ora il Comune non deve affatto desistere dalla linea che già si è tracciata: riassumere a sè pienamente le funzioni di sorveglianza e controllo dei mercati che le spettano e che rappresentano, oltre che un diritto, un obbligo per gli amministratori di mantenere intatta l'autorità e le funzioni dei propri uffici.

Non c'è che una condotta da seguire: rispettare gli onesti guadagni dei rivenditori, ma punire spietatamente i contravventori. Il bollettino dei prezzi non lede nessuno; esso sui dati dei prezzi di produzione e di rivendita all'ingrosso precisa quelli di rivendita al dettaglio, eliminando gli abusi. Questa è opera sacrosanta e nessuno ha il diritto di ribellarvisi.

Non si dice agli erbivendoli di vendere sotto costo...

Noi denunciammo già che i prezzi dei vari generi — anche col bollettino — aumentavano nei diversi mercati a seconda delle varie pretese dei rivenditori... Ciò nonostante gli erbivendoli hanno voluto anche scioperare...

Si cominci col rilasciare nuove patenti ai mutilati che ne hanno fatto richiesta, perchè in cerca comunque di lavoro: e si ritirino le vecchie patenti di quanti cercano di sovrapporsi alla autorità comunale (e nel caso attuale al giusto controllo) — autorità che è costituita a bella posta e che è anzi la rappresentanza più largamente popolare dei cittadini.

Molti si ricrederanno senz'altro: anche fra gli erbivendoli più riottosi. E il mercato sarà finalmente moralizzato. Ma occorre energia, molta energia!

Una conferenza dell'avv. Sacerdoti

Nella sala di via dei Sardi 28 il consigliere comunale avv. Edmondo Sacerdoti ha tenuto una conferenza sul problema degli alloggi nella capitale.

Premesso, in base a dati statistici, che il fabbisogno della popolazione romana si aggira attorno ai 500 mila ambienti, dei quali appena 400 mila ne sono disponibili, la differenza dei 100 mila ambienti, secondo l'oratore potrà coprirsi con le seguenti provvidenze: censimento e perequazione delle abitazioni esistenti finoggi e costruzione di nuove case mercè l'incameramento di una parte degli aumenti sui fitti delle vecchie case. Tali concetti l'oratore svolse con argomenti di carattere tecnico e finanziario.

I numerosi lavoratori intervenuti alla conferenza seguirono l'oratore con molta attenzione e alla fine proruppero in calorosi applausi.

Consiglio Comunale

Seduta del 15 Luglio

Presiede il Sindaco Valli che dichiara aperta la seduta alle ore 17.40.

Seguita la discussione generale del Bilancio.

Rossetti parla a favore del personale dipendente e dice che le paghe sono scarse mentre invece bisognerebbe metterli in grado di poter ben guadagnare per poter ben collaborare con i loro superiori. Parla delle Municipalizzazioni di cui dice che il Bilancio risente per il malcontento del personale.

Valli richiama il consigliere Rossetti pregandolo di non uscire dall'argomento poichè le questioni che egli espone, sono già state approvate nel bilancio.

Rossetti chiede che si smetta con l'inutile allettamento della municipalizzazione.

Egli fa una netta divisione tra uffici ed Aziende. Per gli uffici egli propone di adottare il sistema di compartecipazione. Dice che l'orario di lavoro non è eccessivo per la « macchina-uomo »: ma il rendimento è scarso quindi, il sistema della cointeressenza potrebbe largamente giovare. Propone che per la Nettezza Urbana, venga dato — con notevoli garanzie — l'appalto al personale e che il servizio dei vigili del fuoco venga affidato al genio militare.

Presenta quindi il seguente o. d. g.

« Il Consiglio, allo scopo di migliorare le condizioni del personale dell'Amministrazione e renderlo sempre più efficace collaboratore di essa, invita l'on. Giunta a studiare l'applicazione di forme di diretta cointeressenza all'opera dei varii uffici ed aziende comunali, non esclusi il consolidamento delle attuali cifre di stanziamento per gli uffici e la diretta assunzione dei servizi da parte del rispettivo personale quando da questo vengano avanzate analoghe convenienti proposte ».

* * *

Il consigliere Di Donato interroga l'on. Assessore delle Belle Arti e Giardini per sapere se intenda disporre che i Giardini pubblici siano meglio sistemati, curati e rispettati, poichè alcuni sono inselvatichiti, semi scomparsi e lasciati in un vero abbandono, come quelli di Piazza S. Giovanni e S. Croce, ed in parte il Pincio; e se i sedili pubblici si vorranno distribuire più equamente nelle località più frequentate, perchè l'orologio del Pincio non si sia messo più in funzione; se non convenisse ripristinare per conto del Comune la bella festa degli alberi istituita genialmente dall'illustre Baccelli, e se, ed in qual modo si voglia cercare d'infondere il culto per i fiori e per le piante.

La seduta continua.

"Echi e commenti,,

Il fascicolo odierno di questa autorevole Rassegna che è semaforo della stampa di tutto il mondo nei riflessi della nostra Italia pubblica fra gli altri notevoli apprezzamenti i seguenti:

In soccorso delle Nazioni debitrici, sen. Achille Loria — *Inghilterra, Giappone e Stati Uniti*, sen. Benedetto Cirmeni — *Problemi della politica italiana*, prof. Lorenzo Ratto — *Questioni militari in Francia*, ten. gen. Ettore Mambretti — *La questione di Porto Baros*, Luigi Testa — *La politica estera della Francia*, Benedetto Cirmeni — *La questione Ticinese*, Vico Mantegazza — *La recisa avversione del Canadà alla alleanza anglo-giapponese*, Ettore Bravetta — *La lotta fra i turchi e gli arabi per il trono di Bagdad*, Pietro Stair — *L'onta dei polacchi e l'onore dei russi secondo Kerensky*, Ivan Grinenco — *Situazione economica romena*, Yakir Behar — *Il sistema inglese dei crediti all'esportazione non è applicato all'Italia*, dott. Mario Ratto — *Insuccesso della « American Foreign Trade Financing C »* ing. L. L. — *Rassegna dei mercati finanziari*, Argos — *I postelegrafonici francesi e Mosca*, prof. T. C. Giannini — *L'alcool carburato*, on. deputati Umberto Bianchi e Luigi Luiggi — *La produzione dello solfo in Sicilia*, Emanuele Finocchiaro Aprile, deputato — *Le società belghe in Italia*, ing. Luigi Luiggi, deputato — *La crisi della cinematografia*, prof. Fausto Salvatori — *Sulla organizzazione del Consorzio mondiale della gente di mare*, Roberto De Vito, deputato — *Navigazione e pesca - L'avvenire della marina mercantile jugoslava*, comandante Silvio Bonaldi — *Il mercato belga del carbone - Il mercato carbonifero americano*, L. L. — *La situazione « critica » del Bodensee*, col. G. Arturo Crocco.

La lentezza dei servizi

al registro degli atti privati

Ci scrivono:

I servizi all'Ufficio del *Registr Atti Privati*, vanno ogni giorno peggiorando nel modo più impressionante. Fino a qualche mese fa si poteva avere la registrazione degli atti presentati al registro entro le 24 ore dalla consegna. Ora si richiedono 8 o 10 giorni, anche per semplici contratti di affitto che non comportano conteggi.

E' necessario che al Ministero delle Finanze se ne occupino, e seriamente, se no il pubblico finirà per credere e giustamente, che la Direzione generale delle tasse funziona solo per accogliere le richieste di aumento di stipendi del personale e non per vigilare che il pubblico sia servito come si deve.

Asterischi

« Carte di famiglia nel Diritto successorio ».

Su questo nuovo interessante tema il dottor Ivo Benvenuti ha svolto una brillante dissertazione alla nostra Regia Università tanto che il relatore prof. senatore Polacco ha voluto compiervi un'acuta e minuziosa disamina complimentando alla fine il dott. Benvenuti per l'originale e dotto lavoro compiuto.

Lauree e ricompense al valore.

Il capitano Alessandro Russi, del 2.o regg. bersaglieri s'è ieri laureato nella nostra Università in Scienze Economiche e Commerciali, riportando splendida votazione.

Così, con recente decreto ministeriale egli ha ottenuto la medaglia d'argento al valor militare per l'attività e la gagliardia dimostrata in guerra e per le due ferite riportate.

Congratulazioni vivissime al neo-dottore ed al valoroso ufficiale con auguri di splendido avvenire.

La Lega Navale

I soci della sezione di Roma della Lega Navale Italiana, sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria della sezione, che è convocata per domenica 17 luglio, alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda.

Per intervenire all'assemblea è necessario presentare la tessera sociale al corrente con il pagamento della quota sociale.

2.o Congresso Nazionale dei Comitati di organizzazione civile

Domenica 17 corrente, alle ore 11, avrà luogo in Roma, nei locali del ridotto del teatro *Argentina*, l'inaugurazione del 2.o Congresso Nazionale dei Comitati di Organizzazione Civile. I lavori proseguiranno in via dei Barbieri 6, nei locali dell'Organizzazione Civile del Lazio.

Interessi degli invalidi di guerra

Domani sabato 16 corr. alle ore 21, nel salone del Collegio dei parrucchieri in via Cavour 270, Guido Bini terrà una conferenza pro mutilati e invalidi di guerra.

Onorificenza

Abbiamo appreso con piacere che il cav. *Carlo Fidel*, amministratore delegato della Società *La Commerciale* B.P.D. è stato nominato, con *motu proprio*, commendatore della Corona d'Italia.

I nostri più vivi rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

Nelle macellerie Talacchi

Rammentiamo i prezzi che vengono praticati nelle macellerie Talacchi:

Carne fresca: Bollito lire 6; magro con osso lire 9; senz'osso lire 12.50 a kg.

Vitella: Spezzatino lire 9.50; magro con osso lire 12; senz'osso lire 17 a kg.

Sabato mattina apertura di un nuovo spaccio in via Muzio Clementi, n. 54.

Audace furto di 100 mila lire

La scorsa notte ad ora imprecisata ignoti ladri hanno aperto, mediante chiave falsa e grimaldelli, la porta della scuderia sita al Vicolo delle Ceste, tenuta in fitto dall'ing. comm. Aristide Leonori e dopo forzata la serratura della porta esistente nella scuderia medesima hanno attraversato un finestrino della latrina del negozio di tessuti della Ditta Società Anonima Drapperia in piazza della Pigna 22 e 24 e calatisi attraverso il foro nell'interno di detta latrina hanno abbattuta una robusta porta entrando nel negozio suddetto ove hanno potuto rubare numerose pezze di stoffa, di seta, di *Orleans*, e tessuti di lana per un valore di 100 mila lire e 200 lire in danaro tolti da un cassetto. I ladri poterono quindi uscire per la stessa via, non visti nè uditi da alcuno, ma è evidente che la voluminosissima refurtiva dovette essere stata caricata su un carro.

La calma a Viterbo

Abbiamo da Viterbo:

Dai partiti politici è stato distribuito il seguente manifesto:

«Cittadini! — In seguito al colloquio avuto stanotte fra i rappresentanti i partiti e le associazioni cittadine da una parte, e i rappresentanti dei Fascisti Umbri dall'altra, si è concordato che essi abbandonassero ogni intenzione ostile contro la città e si ritirassero invitando anche i loro colleghi a fare altrettanto: che finora questa promessa sia stata mantenuta diamo ampia assicurazione alla città.

Da nostra parte, a nome vostro, abbiamo promesso che i fascisti locali non saranno esposti ad alcuna rappresaglia e sarà loro grantita la massima libertà come agli altri cittadini.

Al nostro popolo, che ha dato unanime esempio di mirabile concordia, unità e civiltà in questi giorni turbinosi raccomandiamo, con l'affetto che ci lega a tutti al di sopra di ogni competizione di parte, di ritornare scevri di qualunque preoccupazione, al fecondo lavoro e a quella calma di spirito, che è necessaria in tutte le famiglie. Raccomandiamo pure di non prestare facile orecchio alle voci allarmistiche, frutto della suggestione e dell'orgasmo di questi due tristissimi giorni.

La Commissione vigilerà perchè venga osservato il patto sottoscritto.

La Sezione Socialista — La Camera del lavoro Confederale — La Sezione repubblicana — La Sezione del Partito Popolare — La Sezione dell'Associazione Combattenti — Gruppo Arditi del Popolo di Viterbo — La Cooperativa Agricola «G. Toniolo» — L'Associazione Commercianti ed Industriali».

Lo sciopero degli erbivendoli è terminato

Ecco la cronaca e la fase risolutiva odierna dello sciopero. Commissioni di negozianti, di orticultori e di rivenditori si sono nuovamente presentate all'assessore dell'Annona, avv. Gasperini, al prof. Colombo ed al direttore del mercato, cav. Policini, per ripetere le stesse richieste di ieri: o abolizione del bollettino dei prezzi ed anche applicazione di un calmiere, o libertà completa di commercio.

Alle 8 breve comizio alla Casa del Popolo e conseguente ritorno al mercato.

Altro colloquio delle varie rappresentanze coll'assessore Gasperini, il cui fermo atteggiamento molto ha giovato. Le rappresentanze hanno cercato dimostrare che i prezzi diminuiscono ancora, sia per il «fagiolame», sia per i «pomodori» ed altro, rilevando da qui la necessità che la percentuale di guadagno sia un po' ritoccata ed aumentata.

L'assessore ha risposto che per ora nessun sensibile ribasso si è verificato negli erbaggi e che quindi la percentuale di guadagno stabilita deve rimanere integra. In seguito si vedrà.

Le rappresentanze hanno chiesto pure che il direttore del mercato si valga degli elementi forniti da una Commissione consultiva prima di compilare ogni mattina il bollettino dei prezzi.

L'assessore ha risposto che nulla osta alla l'azione della predetta Commissione. Però il direttore del mercato deve rimanere solo nella sua stanza allorquando redige il bollettino stesso, mentre nel passato già si affollavano intorno negozianti e rivenditori cercando di influire sui prezzi.

Le rappresentanze avevano pure domandato il condono delle punizioni inflitte in questi giorni, circa 150. L'assessore Gasperini ha risposto che le punizioni rimangono ed avranno corso. Chi dei puniti sente che il castigo non è giusto, può presentare ricorso ai magistrati.

Dopo di che, mancando i carri ed i carrettini, già allontanatisi, l'assessore dell'Annona ha posto a disposizione dei rivenditori alcuni autocarri per il trasporto delle ortaglie nei mercatini.

L'assessore Gasperini ha raccomandato ai rivenditori di considerare la perduta freschezza degli erbaggi e cercare di diminuire i prezzi.

Pietoso suicidio d'una inferma

Da qualche tempo nella sala maggiore dell'ospedale di San Giovanni, al letto n. 5, era ricoverata certa Venezia Lombardi, di anni 52, da Orvieto, abitante in via in Publicolis, 42. Questa mattina, la Lombardi eludendo la vigilanza delle suore e delle infermiere ha scavalcata una finestra e si è gettata nella sottostante via di San Giovanni in Laterano. Soccorsa dal sorvegliante Luigi Valletta e dall'infermiere Tullio Mantovani, la disgraziata cessava di vivere appena trasportata nella sala di pronto soccorso.

La salma della Lombardi, deposta nella camera mortuaria dell'ospedale, è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria che è stata informata.

La caduta d'una signorina dal tram

La signorina Agata Cerpignano, di anni 23, da Genzano, abitante in via Torre Argentina 76, impiegata presso l'ufficio posta al Ministero della Guerra, oggi nel pomeriggio, in via Quattro Fontane angolo via XX Settembre nel discendere da una vettura tramviaria linea 28, è caduta riportando la distorsione del malleolo esterno destro. Dai sanitari del Policlinico la signorina è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

LETTERE AMERICANE

PURITANISMO

NEW YORK, giugno.

Circa 3 secoli fa, nel dicembre del 1620 un piccolo gruppo di emigrati inglesi sbarcava su una roccia selvaggia della costa americana per fondarvi una colonia che venne poi chiamata Nuova Inghilterra e che negli anni seguenti si popolò di altri emigrati inglesi e scozzesi, uniti ai primi da eguaglianza di fede religiosa. Questi emigrati erano i Puritani, stretti osservanti della legge calvinista, più tardi dominanti in Inghilterra sotto Cromwell, e che abbandonavano la madre patria per seguire, dicevano essi, in pace e tranquillità le regole della loro austera religione. Ciò che, però, veramente desideravano non era solamente libertà di culto e di coscienza — non negata a loro in Inghilterra — ma potere di imporre le proprie idee a tutti quelli che li circondavano. Gli emigrati del 1620, in numero inferiore al centinaio, che sbarcarono dalla nave «Mayflower» su ciò che fu chiamata poi la roccia di Plymouth nel Massachussets, avevano tentato prima di stabilirsi in Olanda ove avevano trovato pure tolleranza unita a una certa libertà di costumi che essi aborrivano. Così se ne vennero in America, fondarono una colonia che ottenne poi dalla corona inglese una «charter» o atto di costituzione, ed incominciarono un regno di intolleranza e quasi di terrore, in alcuna delle sue fasi poco dissimili dalla Inquisizione di Spagna.

La storia di quei primi anni, anzi del primo secolo e mezzo della nuova colonia, è prova del loro spirito così austero e rigido che non permetteva ad alcuno di allontanarsi nel benchè minimo particolare dalle strettissime regole di esistenza che avevano stabilito. E le punizioni per infrangere queste regole erano, in alcuni casi, gravissime, andando fino a togliere la vita a chi si opponeva all'autorità della teocrazia dominante. I quacqueri — a torto spesso confusi con i puritani e che possedevano uno spirito di tolleranza e benevolenza ben differente da quello di questi ultimi — furono più di una volta condannati a morte per mancata osservanza di precetti religiosi. Nel 1692 oltre a venti persone accusate di stregoneria furono messe a morte a Salem nel Massachussets, parte per impiccagione, parte con più barbari modi di pena capitale.

I Puritani della Nuova Inghilterra, fortemente organizzati, implacabili anche in seno alla loro famiglia, hanno lasciato sul continente americano, come traccia del loro impero, oltre a leggi severe per l'osservanza del riposo domenicale, e più che del riposo, della santità domenicale, lo spirito di puritanismo che dette poi origine alla presente proibizione della vendita e consumo di bevande alcooliche, legge così ostica a tanti americani, così aborrita da quasi tutti i recenti immigrati, e che pure sembra così difficile di far cancellare dallo statuto americano in cui è stata inserita con un emendamento alla costituzione.

Ma la così detta «proibizione» ha senza dubbio i suoi lati buoni. Medici e sociologi sono insorti in varie parti del mondo contro l'abuso ed anche l'uso dell'alcool. L'esperimento americano, quando verrà studiato retrospettivamente fra una diecina o una ventina d'anni, potrà anche dare dei risultati tanto benefici da essere imitato in altre nazioni. Ma nessuna delle scuse o giustificazioni che possono ammettersi per il «proibizionismo» può applicarsi alla minaccia che ci pende sul capo in America di un rinnovamento delle severissime leggi sull'osservanza della domenica come giorno sacro per cui lavorano alcuni potenti gruppi di intolleranti protestanti, alcuni dei quali parteciparono alla vittoriosa campagna per l'abolizione del vino e dei liquori.

In non pochi Stati dell'Unione, anzi nella maggioranza degli Stati, la legge tuttavia proibisce rappresentazioni teatrali, sports e ricreazioni d'ogni genere la domenica. Queste leggi sono, tuttavia, ben poco osservate, sopratutto nelle grandi città, per una specie di tacito accordo a cui contribuiscono magistrati e polizia. Non può credersi quanto erano severe le leggi dei puritani su questo particolare, e con che rigore erano messe in forza. Non solo non si poteva avere un divertimento qualsiasi la domenica, ma era vietato in quel giorno santo di correre o passeggiare o andare in carrozza, dovendo tutti camminare soltanto con dignitosa lentezza per andare da casa in chiesa e viceversa. Non si poteva, naturalmente, viaggiare, nè cucinare, nè far letti, nè spazzare, nè farsi la barba, nè pettinarsi, nè baciare i propri figli. Una bestemmia, anche la più anodina, era sempre punita, ma se pronunciata la domenica la punizione era assai più severa. E dalle colonie del Nord Atlantico che formavano il gruppo chiamato della Nuova Inghilterra l'influenza puritana si estese a tutte le altre. Le leggi sulla osservanza della domenica erano prevalenti in tutte le colonie inglesi d'America nel diciottesimo secolo, perdurarono in molti Stati dopo la rivoluzione e, se sono in generale poco osservate, non mancano nella raccolta di leggi attualmente in vigore in vari Stati dell'Unione. Conviene però osservare che parecchie di queste leggi più moderne hanno base legale non religiosa, ma riposano sul diritto inerente a ogni persona di un giorno di riposo su sette, per ragioni igieniche e sociali. E' bensì vero che le leggi di quasi tutti gli Stati vietano qualsiasi genere di affare, lavoro, sport o divertimento che tende a disturbare chi vuole dedicare la domenica a pratiche religiose, ma l'attribuzione di santità a quel giorno è evidente solo in pochi regolamenti sull'osservanza dominicale. In genere può dirsi che le leggi contro il lavoro e le contrattazioni d'affari la domenica, già completamente proibitive di tali attività, sono state liberalizzate in modo da permettere qualsiasi lavoro che renda più facile alla gran massa del popolo di godersi la domenica, già completamente proibitive di tali attività, sono state liberalizzate in modo da permettere qualsiasi lavoro che renda più facile alla gran massa del popolo di godersi la domenica come giorno di riposo e di divertimento. Ma qui si ferma la liberalizzazione delle leggi domenicali. La proibizione del lavoro nelle fabbriche, l'apertura di botteghe per la vendita di mercanzie in genere ed altre operazioni puramente commerciali che possono essere transatte senza inconveniente in altri giorni della settimana è stata resa anche più severa negli ultimi anni e la tendenza sembra essere in favore di un ulteriore rigore, sotto l'influenza non solo degli elementi puritani, ma anche di quelli della classe operaia.

Fino ad ora i «rabats-joie» d'America non si son azzardati a caldeggiare apertamente il divieto della vendita e del consumo del tabacco da fumo in generale, ma l'innocente sigaretta è oggetto dei loro sforzi proibitivi che sono riusciti in almeno tre stati dell'Unione, per quanto io ricordi, nei quali è vietata la manifattura e la vendita di sigarette. Solo poche settimane fa lo Stato di Utah ha adottato una legge in proposito, aggiungendovi il divieto assoluto di fumare in certi prescritti luoghi pubblici. E proprio in questi giorni un deputato al Congresso Federale ha proposto alla Camera dei Rappresentanti una legge la quale vieta alle donne di fumare nel Distretto di Colombia in cui è situata la città di Washington.

Lo sforzo dei puritani protestanti d'America di far votare — magari come emendamento o aggiunta alla costituzione — una serie di prescrizioni proibitive di attività domenicali, compresi movimento di ferrovie, tramways, omnibus e automobili, teatri e cinematografi, giuochi di ogni genere, all'aria aperta o in luoghi chiusi, pubblicazione di giornali, vendita di qualsiasi mercanzia, con la sola eccezione di medicinali, è una cosa seria, da non prendere alla leggera, sopratutto dopo la stupefacente vittoria degli anti-alcoolici. Ma ormai il pubblico è sull'attenti e francamente non credo vi sia molto da temere come misura generale in tutti gli Stati. Qua e là però nell'Unione gli sforzi dei «sabatisti» vanno ottenendo delle vittorie parziali le quali testimoniano che l'antico spirito dei Puritani della Nuova Inghilterra è ancora vivo e, in certa misura, potente. Intanto si sono formate delle Leghe di Resistenza contrarie ad altri attentati alla libertà individuale, e i disgraziati legislatori dei varii stati, tirati da una parte e dall'altra, pregati, minacciati, influenzati in ogni possibile modo, non sanno più a che santo voltarsi e qualche volta danno ragione all'una, qualche volta all'altra delle due parti contendenti. Oltre a quei cittadini liberi pensatori che si curano poco o nulla di religione e solo vogliono fare il comodo loro, i principali elementi dell'opposizione alle leggi sulla stretta osservanza della domenica secondo i precetti puritanici possono dividersi in tre categorie. La prima è formata dal grande e sempre crescente numero di persone che, pur appartenendo alla religione cristiana, non vedono conflitto tra le loro credenze e pratiche religiose e il godimento di onesti divertimenti e sports la domenica. A questa categoria appartengono i membri della chiesa cattolica, in numero di quasi sedici milioni agli Stati Uniti, compresi molti preti, vescovi ed arcivescovi che si sono sempre opposti a proibizione di onesto svago nel giorno del Signore. La seconda categoria è formata da coloro che professano una fede religiosa la quale non riconosce la domenica come giorno santo. La terza categoria è poi composta da coloro che derivano un utile commerciale dalla abolizione di ogni divieto dell'esercizio di teatri, cinematografi, giuochi pubblici di palla od altro, caroselli, vetture da passeggio e in genere ogni attività più produttiva la domenica che in giorno di lavoro. Conviene qui osservare che, più per consuetudine che per osservare la legge, i teatri d'opera e di prosa sono sempre chiusi la domenica in quasi tutta l'America, mentre sono aperti in molti Stati i cinematografi e teatri di varietà.

Intanto la lotta, iniziata l'anno scorso dalla così detta «Lord's Day Alliance» o Unione del Giorno del Signore, è ingaggiata ora sul terreno politico e le assemblee di più che venti Stati stanno discutendo se cedere al partito della reazione o a quello della libertà individuale. In genere i rappresentanti di comunità rurali sono favorevoli ai proibizionisti, mentre sono avversi quelli di comunità cittadine. Può darsi che ciò è, in fondo, naturale ed umano perchè i campagnoli non vogliono permettere divertimenti a cui non possono prendere parte. Ma vi sono altre ragioni, meno superficiali e più serie, perchè l'antico spirito puritano, avversato nelle città ripiene di forestieri, abbia esercitato la sua pressione comunità rurali che disgraziatamente attraggono poco gli immigrati e più specialmente quelli del mezzogiorno d'Europa dove non è considerato un peccato andare al teatro o fare una scampagnata nel Giorno del Signore.

Alfonso Arbib-Costa.

La "commedia di Lipsia,,

PARIGI, luglio.

I procedimenti penali che si svolgono a Lipsia a carico dei colpevoli della guerra denunciati dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Francia, non solo finiscono in una bolla di sapone, ma offrono perfino l'opportunità ai tedeschi di applaudire il nome dell'Imperatore Guglielmo. Disgustato, il Governo francese ha richiamato la missione di magistrati incaricata di assistere ai dibattimenti. La stampa parigina ha poi espressa tutta la sua indignazione per quella che essa ha battezzato «la commedia di Lipsia». Giacchè l'Italia si è voluta astenere dal deferire al tribunale tedesco la propria lista di colpevoli, ci può essere consentito di discorrere spassionatamente di quanto sta accadendo di là dal Reno.

Allorchè venne discussa da una commissione di illustri penalisti la questione dei procedimenti penali, contro i principali responsabili di atti contrari ad ogni consuetudine guerresca, si manifestarono tre diverse correnti: una era per la traduzione degli imputati davanti a tribunali di paesi alleati, un'altra per la traduzione davanti a tribunali composti di magistrati di paesi alleati e di paesi neutri, la terza per la traduzione davanti a tribunali tedeschi. Prevalse quest'ultima idea, della quale molti previdero subito i lati deboli. Fu anzitutto osservato che la magistratura tedesca avrebbe istintivamente veduto in ogni imputato un valoroso difensore della Germania. Vennero inoltre previsti vari casi imbarazzanti, come, ad esempio, questo: di fronte ad un ufficiale accusato di avere fatto uccidere dei prigionieri, la magistratura tedesca avrebbe potuto invocare casi identici avvenuti in armate di altri paesi per necessità di guerra. Vi fu in fine chi osservò che, una volta che il tribunale tedesco avesse pronunziate le sentenze per i processati, gli alleati le avrebbero dovute accettare qualunque esse fossero state.

E' appunto ciò che sta accadendo. Il tribunale di Lipsia ha assolto fino ad ora quasi tutti gl'imputati che l'Inghilterra, il Belgio o la Francia hanno denunciato. Quel generale Stenger che aveva ordinate fucilazioni di prigionieri francesi, essendosi presentato in uniforme sostenendosi con le stampelle, è stato trattato come un eroe e il presidente del tribunale gli ha dato dell'«Eccellenza». E nonostante che un giornalista parigino abbia acutamente osservato che da magistrati i quali fecero la loro carriera sotto l'Impero sarebbe stato assurdo di pretendere sentenze contro natura, cioè diverse da quelle che sono state pronunciate, è certo tuttavia che nessuno potrà mai mettere tali magistrati in istato d'accusa poichè non .. potrebbe provare che abbiano ceduto ad una pressione politica e che abbiano agito contro coscienza.

Se l'Italia non volle partecipare alla «Commedia di Lipsia» non fu per mancanza di imputati da parte sua. I giuristi italiani incaricati di redigere una lista di colpevoli della guerra avevano scelto, fra i moltissimi tedeschi ed austriaci passibili di imputazioni, 45 casi tipici. Ma quando si trattò di chiedere un provvedimento penale a loro carico, l'on. Tittoni, che era allora capo della nostra Delegazione per la pace, fu del parere di rinunciarvi, dicendo: — «Lasciamo stare, altrimenti continueremo anche noi per chi sa quanto tempo ancora a vivere in istato di guerra coi paesi vinti».

Per persuadersi come egli avesse ragione, basta pensare a ciò che continua ad accadere tra la Francia e la Germania: la guerra è terminata da ormai tre anni, ma nei due irreconciliabili paesi se ne discorre ogni momento come se, invece del trattato di Versailles, non fosse stata firmata che una momentanea tregua d'armi.

SARTI.

Il 14 luglio a Parigi

PARIGI, 14.

Se Parigi non ha presentato nella mattinata la solita animazione, in seguito alla soppressione, unanimemente approvata, della rivista di Longchamps, tuttavia non ostante la temperatura eccessiva, un numeroso pubblico ha affollato i teatri per assistere nel pomeriggio alle rappresentazioni gratuite, ai concerti, agli esercizi ginnastici e ai diversi spettacoli organizzati per l'occasione. Anche i balli che hanno avuto inizio alle 17 in tutti i quartieri sono stati animatissimi.

I Sovrani e i Capi degli Stati hanno inviato telegrammi di simpatia al Presidente della Repubblica, Millerand.

... e a Berlino

BERLINO, 14.

Il ricevimento dell'Ambasciatore di Francia in occasione del 14 luglio è stato particolarmente brillante. La bandiera francese ha sventolato sull'Ambasciata. Nessun incidente.

Il primo colloquio a Londra

fra De Valera e Lloyd George

LONDRA, 15.

De Valera si è recato ieri alle 16.30 a Downing Street ed è rimasto per due ore e mezzo a conferire da solo a solo con Lloyd George.

Il comunicato ufficiale dice: «Vi è stato un lungo scambio di vedute ed è stata definita la posizione rispettiva. Un nuovo colloquio avverrà domani mattina alle ore 11.30».

De Valera, in un'intervista collettiva coi giornalisti nella quale si è scusato di dover mantenere un grande riserbo, data la delicatissima situazione in cui si trova, ha oggi insistito sul carattere strettamente preparatorio di queste conferenze. Si tratta di prendere contatto — ha detto De Valera, — di vedere su quali basi si possono avviare i negoziati per una pace duratura. Egli ha aggiunto anche che, a suo parere, così dal punto di vista britannico, come da quello irlandese, non vi è stata mai una maggiore prospettiva di pace.

Ieri mattina la *Morning Post* pubblicava che i *sinn-feiners* avrebbero stabilito alla conferenza di Dublino queste condizioni da chiedere al Governo:

1° Regime dei Dominions per l'Irlanda meridionale, quindi facoltà di avere esercito, marina e polizia.

2° Esenzione dell'Irlanda dalla tassazione imperiale, cioè dalle imposte sul reddito, e dalle varie tasse di registro e bolle e piena autonomia fiscale.

3° *Statu quo* per l'Irlanda settentrionale, ma plebiscito tra qualche tempo per la unione col resto dell'isola giacchè i *sinnfeiners* sarebbero persuasi che, allettati dell'autonomia fiscale, l'Ulster si piegherebbe.

Ancora incidenti a Belfast

BELFAST, 14.

La capitale dei sei circondari dissidenti di Irlanda continua ad essere agitata. Nella serata vi sono stati tafferugli durante i quali alcuni agenti di polizia e due borghesi sono stati uccisi.

Un discorso di Lloyd George sull'Irlanda e sulla pace mondiale

LONDRA, 14.

Lloyd George ha pronunciato un discorso in presenza dei liberali della coalizione.

Egli ha detto che una trasformazione molto notevole è avvenuta nella questione irlandese. De Valera, capo della grande maggioranza della gente di razza irlandese, ha avuto una conferenza che è durata quasi tre ore col Primo Ministro del Governo britannico. Sono certo che egli ed io, ha aggiunto Lloyd George, abbiamo fatto del nostro meglio per giungere alla migliore soluzione del problema ricordando l'uno e l'altro che abbiamo grandi difficoltà da sormontare.

Parlando della questione degli armamenti Lloyd George ha detto: Poco importano i trattati che si firmano, i patti che si concludono le leghe o le associazioni di nazioni che si costituiscono; le nazioni continuano ad armarsi l'una contro l'altra.

Lloyd George ha concluso dicendo che spera che la conferenza proposta da Harding possa condurre ad un accordo con l'effetto di mantenere gli armamenti entro certi limiti.

Le dimissioni del ministro Addison

LONDRA, 15.

Addison, ministro senza portafoglio, con uno stipendio di 5 mila sterline che provocò da parte dei partigiani dell'economia la nota battaglia contro il ministro, finita con la promessa di Lloyd George che la bazza sarebbe finita con la sessione parlamentare, si è dimesso ieri con un anticipo di qualche mese.

Egli ha scritto a Lloyd George una lettera nella quale dice di doversi ritirare perchè obbedendo ai concetti di economia, il governo viene riducendo in grandissima scala il programma di case popolari che era in massima stato approvato dal Parlamento. Addison, ministro dell'igiene pubblica aveva elaborato un programma vastissimo, ma ora la parola d'ordine è «economia». Il governo cambia rotta ed egli non può più mantenere il suo posto.

La spartizione dell'Alta Slesia affidata ad una commissione di periti

PARIGI, 14.

Il *Matin* pubblica che il *Foreign Office* ha inviato oggi istruzioni all'ambasciatore di Inghilterra a Parigi ordinandogli di far conoscere al Governo francese che il Governo inglese accetta definitivamente l'invio di una Commissione di periti nell'Alta Slesia per la delimitazione della frontiera tedesco polacca.

FIGURE E PAESI

Pastorale

Nella campagna che dico io, ci si giunge dopo sette ore di cammino a cavallo per stradoni e scorciatoie, senza incontrare mai un villaggio.

Un casamento con l'abbeveratoio a mezzo viottolo: un volo di colombi sui tetti ed un pennacchio di fumo, ti fanno presentire la faccia dell'uomo. Ma valicando il dorso della collina, si è di nuovo in una vasta conca di terra disabitata che il cigolio d'un carro carico riempie per ore.

Intorno non v'è che terra da mietere, rotta nel giallo uniforme, da qualche ruga di verzura negli incavi dei valloncelli; al di sopra un cielo fermo, azzurro lavato, senza una nuvola.

Dopo un certo tempo di cammino pensi che in un caso non avresti da chiamare alcuno in tuo soccorso e a poco a poco ti prende uno speciale sgomento, che non è doloroso però, anzi quasi piacevole perchè in parte effetto della leggerezza che ti dà l'abbandono dei legami che appesantivano il suo spirito.

Le case ed i boschetti; le fontane ai gomiti degli stradoni, le cappelle ai crocevia, son fatti per confondere le distanze ed ingannare il viandante.

Ma allorchè metti le tue piccole gambe sulla terra nuda che ti accenna una strada a perdita d'occhio, cade la tua baldanza ed entri in comunione con la terra su cui camminerai e col cielo che accompagnerà il tuo cammino. Perchè senti che ad essi ti sei affidato e non potrai sfuggire, finchè la notte, cancellando ogni cosa nell'oscurità, non ti avrà buttato alla mercè delle ombre.

Allorchè si giunge in un casamento di queste campagne, sembra di metter piede, dalla barchetta della cavalcatura, in una nave.

I panni bianchi stesi tra olmo e olmo, sono le bandiere che si scorgono sventolare dai poggi più lontani.

* * *

Il casamento solitario che grandeggia alle prime ombre della sera, sembra alleggerirsi e slacciarsi a punta di giorno, allorchè dai suoi portoni, dagli ovili, dalle stalle e dalle fienaie, lascia uscire lentamente gli uomini e gli animali che si allontaneranno fino a perder di vista il suo ultimo comignolo.

Nella casa nessuno si cura finchè il sole abbaglia le messi e le viottole: i campieri si sono sperduti tra le messi in fondo alla valle con le frotte dei mietitori; le pecore fanno una piccola macchia bianca sul monte delle ginestre di faccia ed i buoi mandano sull'alito pigro del mezzogiorno il suono dei campanacci che appena si sente.

Un pastorello immagine della solitudine contenta, sicuro di non essere veduto, fa una danza con la sua ombra al suono dello zufolo.

* * *

Il segnale del ritorno appare nel cielo con le prime stelle.

Già luccica una finestra del casamento e nel cortile arde il gran fuoco della cena.

Le pecore sazie e stanche tornano a chiudersi: i bovi sostano all'abbeveratoio ed i campieri alti a cavallo sulla turba dei braccianti, vengono avanti parlando di cose indifferenti.

In una camera del casamento, uno dei padroni carica le cartucce per la caccia del giorno appresso: un altro a tavolino, fa conti con due uomini vestiti di velluto che tengono sulle ginocchia i berretti lucidi d'unto e di sudore. Nel cortile la ciurma mangia la minestra attorno a certe lunghe madie e i cani vi scodinzolano intorno. Poi s'ode un serrare d'imposte, uno stridere di catenacci e il casamento chiuso, sembra premuto intorno dalla solitudine paurosa e la sua ombra torna a grandeggiare confusa con quella degli olmi.

I cani sullo spiazzo esterno e dentro il vasto cortile cominciano il loro colloquio con le ombre e con le stelle, latrando a intervalli.

Fuori l'aria è fresca, la solitudine serena e fiduciosa, sebbene turbata dalle ombre nere delle macchie e dal profondo segreto dei burroni. Ma dentro la casa l'alito degli uomini e degli animali si mescola all'odore del fieno: nelle stalle vagano le ombre delle lucerne appese alle travi e il ruminio dei bovi misura le ore della notte già cominciata.

Ma già i galli cominciano a parlare del giorno e non tarda molto che per opera dei più solleciti, in un angolo del cortile o in un magazzeno, si leva il primo rumore di faccenda.

A questo segno tutte le cose rispondono come se fossero state fin'allora in ascolto. Gli uccelli negli olmi e nell'orto, prendono a ciarlare della gran novità della luce e per tutto si leva una piccola gioia come di arrivo; un chiacchierio come di arrivo; un chiacchierio come di un lieto ritorno. Ormai tutti hanno preso la via della sera avanti. Nel casamento abbagliato di luce, non sono rimasti che pochi uomini: quelli che preparano il pane e la pasta, quello che bada al pollaio e al porcile, gli ortolani e qualche vecchio e qualche donna.

Dal portone spalancato entrano ed escono le vespe e i mosconi, ronzando nell'aria calda.

I cani col muso sulle gambe si addormentano toccati appena dal sole.

NINO SAVARESE.

L'esposizione dantesca a Breslavia

OPPELN, 13.

Si è aperta a Breslavia un'esposizione dantesca che costituisce la parte permanente delle onoranze decretate nella Slesia al Sommo Poeta. Essa viene integrata da numerose conferenze all'Università e alle associazioni di coltura. L'esposizione presenta una riuscita serie di copie di ritratti di Dante. E' interessante una raccolta di codici danteschi ornati di miniature. Vi si scorgono numerose edizioni del poema, stampate in Germania, alcune delle quali illustrate.

Primeggia una mostra di fotografie e di riproduzioni di pitture e di incisioni originali riferentisi a soggetti danteschi. L'esposizione è molto visitata, sia in onore della commemorazione dantesca, sia per simpatia verso l'Italia, che per l'opera di giustizia e di imparzialità svolta dalla Missione italiana del generale De Marinis in Alta Slesia ha acquistato in questa regione un sensibile predominio morale.

Qui infatti in ogni partito è vivo il sentimento di viva riconoscenza per il nostro Paese per il contegno eroico ed esemplare delle nostre truppe. Si apprende qui con vivo compiacimento l'atto improntato ad alto spirito d'italianità della città di Udine che ha fatto inscrivere per pubblica sottoscrizione alla Società «Dante Alighieri» i reparti di truppe italiane nell'Alta Slesia.

VUZETA.

I TEATRI

La serata di Musco al Valle

Come era prevedibile, la serata di Angelo Musco aveva fatto ieri sera il prodigio di esaurire, non ostante la violenza della stagione, il «Valle» in ogni ordine di posti. Conviene che noi oggi ripetiamo qui quello che ormai è diventato un luogo comune nella carriera dell'illustre attore siciliano e registriamo ancora una volta il pieno travolgente trionfale successo d'ilarità che il popolarissimo attore incontra tra i suoi ammiratori fedeli? Gli è che questo successo d'ammirazione è anche uno schietto successo d'arte perchè il Musco, nel suo oramai lungo cammino d'attore, non ha deformato attraverso l'abitudine quotidiana del repertorio, le prodigiose qualità della sua istintiva comicità: ma queste ha vieppiù raffinate così da far coincidere sempre le espressioni più vigorosamente comiche dei suoi atteggiamenti con il fondo della verità umana ininterrottamente presente sotto la linea caricaturale che è il suo preciso e precipuo segno d'artista.

Per questo senso di verità e d'umanità che è più forte delle esuberanze stesse dell'attore e costringerà sempre entro i suoi limiti l'efficacia comica di Angelo Musco, egli possiede il segreto della persuasione gioconda che fa di lui certamente il più grande umorista della scena italiana.

Le manifestazioni d'affetto e di stima che ieri sera salutarono il Musco nell'*Aria del Continente* furono assolutamente trionfali e si rinnovarono con un *diapason* addirittura febbrile quando, alla fine del secondo atto, l'attore si presentò in mezzo ai suoi compagni d'arte che gli offrivano i doni e i fiori pervenuti.

Stasera: *In mezzo ai Giudei* di P. Mulè.

La Comp. De Simoni al Morgana

Ieri sera dinanzi ad un folto pubblico ha iniziato le sue recite al «Morgana», la Compagnia di operette De Simoni-Boscoli, con la *Principessa della Ciarda*.

La De Simoni, cara conoscenza del pubblico romano ed apprezzata artista di canto, fu festeggiatissima. Piacque molto ed ebbe ripetuti applausi la giovane *soubrette* Eugenia Varaldo, intelligente birichina e piena di brio.

Il tenore Francioni dimostrò possedere una buona voce educata ad ottima scuola.

Il comico agile e ricco di buon umore era Oreste Trucchi, fratello di Renato e di Gontrano. Egli divertì assai il pubblico.

Stasera replica della *Principessa della Ciarda*.

ALL'ARGENTINA — Come è già stato annunciato, stasera la Compagnia del Teatro del Popolo riprende la fortunata bella commedia di Fausto Maria Martini: *Il fiore sotto gli occhi*, che tanto successo riportò sulle scene del Valle e che ora passa di trionfo in trionfo nelle principali città d'Italia. Si prevede per stasera all'Argentina un teatro affollatissimo.

AL QUIRINO — Per aderire a numerose richieste si darà un'altra replica del *Cardinale* un grande successo di Carini e dei suoi compagni.

AL NAZIONALE — Lo spettacolo di stasera è in onore del bravo caratterista Di Rocco con l'operetta: *Addio Giovinezza*.

ALL'ADRIANO — Stasera riposo. Domani prima recita della Compagnia drammatica D'Origlia-Lotti con la commedia *Marionette* di P. Wolff.

ALL'ELISEO — Stasera ripresa della graziosissima *Granduchessa*.

ALLA PARIOLA — Si diede ieri sera lo spettacolo in onore di Francesco Fortezza con la *Principessa dei dollari*.

Il distinto artista interpretò — come sempre — la sua parte con singolare efficacia e fu assai festeggiato. Dopo il secondo atto egli cantò felicemente due canzonette napoletane suscitando nuovi applausi. Ammiratissime la Bessi, e ottimamente la Raffaelli, il Massucci, il Morazzi, la De Rubeis e il Greggio.

Un "gruppo corale universitario,,

Il «Gruppo universitario musicale romano» che, al disopra di ogni contrasto di fedi politiche, si propone di diffondere fra gli studenti la cultura musicale, fonte di fraterni godimenti e di elevazione spirituale, ha chiuso il suo terzo anno di vita e si prepara ad affrontare il quarto con un più vasto programma.

Il Rettorato, allo scopo di far rivivere una delle più belle e popolari virtù di nostra gente, ha istituito nell'Ateneo Romano, sotto la direzione del maestro Vincenzo Di Donato, un *gruppo corale*.

Nelle Università estere fioriscono le «Scholae Cantorum» e si temprano in nobili gare animate dal fervore degli studenti e protette dai professori e dai governi che coltivano nel canto la profonda voce dell'anima nazionale. Era penoso che proprio nell'Italia nostra, la quale ha tradizioni di canto corale antiche, spontanee e caratteristiche, gli studenti non fossero chiamati ad esprimere la molteplice anima musicale della stirpe nella forma semplice e solenne dei cori.

Il Rettorato del Gruppo è certo che gli studenti sapranno dare una fulgida vita al nuovo *Coro universitario*, partecipandovi numerosi e con nobile passione.

Il corso d'istruzione avrà inizio col nuovo anno accademico. Il Coro sarà misto (composto di voci maschili e femminili). Le iscrizioni si ricevono fin d'ora, alla Sede del Rettorato in via Emilia 47, presso il sig. Carlo Piccinato. Chi fa la domanda d'iscrizione dovrà aggiungere se ha o no cognizioni musicali.

Gli spettacoli all'„Apollo"

Al ricco e interessantissimo programma di questa sera vanno aggiunti due importanti debutti: quello della bellissima diva italiana *Anna Maria Vittoria* e della elegante divetta *Viviana I.* Prosegue intanto il grandioso successo di *Fernando* «l'imitatore principe» di *Anita Landi*, degli aristocratici *danseurs Les Valfleurs*, di *Ruth Denis*, danzatrice suggestiva, *Elly Andrassy*, ecc. Il Concorso di *Mantones de Manila* e la Gara di *Schottisch* che avrebbero dovuto aver luogo questa sera, subiranno un lieve rinvio per l'indisposizione della *Bella Lucero*, la quale avrebbe anche dovuto eseguire alcune delle sue originali danze, onde render più interessante la serata. Concorso e Gara avranno però luogo infallantemente nella prossima settimana.

SPETTACOLI del 15 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
VENERDI', 15 — Ore 21: Importante ripresa della bellissima commedia in 3 atti di F. M. Martini:
Il fiore sotto gli occhi

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
VENERDI', 15 — Ore 21: Replica della commedia, di Parker:
Il Cardinale

ELISEO — Ore 21: *La granduchessa.*
MORGANA — Ore 21: La principessa dei dollari.
NAZIONALE — Ore 21: *Addio giovinezza.*
VALLE — Ore 21: *MMenzu i giudei.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Dante commemorato a Berna

BERNA, 14.

Oggi ha avuto luogo, nella Università, una imponente cerimonia, per la commemorazione del sesto centenario dantesco, alla quale assisteva il Consigliere federale on. Motta, il Ministro d'Italia Orsini con il personale della Legazione, i rappresentanti delle autorità svizzere e una folla di personalità.

Il prof. Jaberg ha tenuto un'applauditissima conferenza sulla vita sulla scienza e sul patriottismo di Dante.

Quindi improvvisamente l'on. Motta si è alzato ed ha detto in italiano un canto della Divina Commedia, quello del conte Ugolino.

Il simpatico gesto dell'on. Motta ha sollevato una viva emozione ed ha raccolto caldissime approvazioni.

Il principe di Galles nel Giappone

LONDRA, 14.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il Governo giapponese ha inviato ieri un telegramma ufficiale invitando il Principe di Galles a visitare il Giappone alla fine del suo viaggio nelle Indie.

L'occupazione delle fabbriche al Giappone

LONDRA, 14.

Il *Daily Express* ha da Tokio che 26.000 operai scioperanti dei cantieri marittimi di Kobe hanno invaso le officine di Kawasaki ed espulso i sotto-capi e il personale amministrativo.

Tutti i servizi sono stati posti sotto la direzione di un Comitato esecutivo operaio.

Municipio di Sansevero

(FOGGIA)

Concorso titoli ed esame cattedre vacanti Scuola Normale Pareggiata: 1.o Lingua e lettere italiane — 2.o Matematica, Scienze Fisiche e Naturali — 3.o Disegno e Calligrafia — 4.o Lavori Donneschi — Richiedere avviso concorso alla Segreteria Comunale.

Ultime notizie e informazioni

La soppressione del Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi è soppresso.

Art. 2. — A modificazione dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 40, le tre Direzioni generali di cui nell'articolo stesso sono ridotte in un'unica Direzione generale che dura fino al 31 dicembre 1921, ed è aggregata temporaneamente al Ministero delle finanze.

Le attribuzione conferite al Commissario generale sono temporaneamente devolute al Ministero delle finanze.

Art. 3. — Con decreto del Ministro del tesoro i capitoli di stanziamento riguardanti i servizi degli approvvigionamenti e consumi attualmente inscritti nello stato di provisione della spesa del Ministero del tesoro, saranno trasferiti, con gli impegni assunti dal 1. luglio 1921, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

I capitoli stessi costituiranno una rubrica speciale e le relative scritture saranno tenute dalla ragioneria per i servizi degli approvvigionamenti e consumi istituita col decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 40.

Art. 4. — Con decreto del Ministro delle finanze saranno emanate le norme occorrenti per l'attuazione del presente decreto che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ».

La protesta della Federazione della Stampa per l'assalto ai giornali di Treviso

Il Comitato Direttivo della Federazione della Stampa italiana ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Direttivo della Federazione della Stampa Italiana, avuta notizia dell'azione compiuta a danno dei due giornali di Treviso *La Riscossa* e *Il Piave*; pure astenendosi da ogni considerazione di carattere strettamente politico sugli avvenimenti che da tempo travagliano la vita della nazione; esprime il proprio sincero e solidale rammarico ai giornali fatti segno all'opera di distruzione; si richiama ai principi, già altre volte riaffermati, di pieno ed assoluto ossequio alla libertà della stampa; e delibera di far presente al Governo la necessità che siano emanate le opportune disposizioni affinchè i lamentati atti di violenza non abbiano più a ripetersi e, comunque, trovino pronta e severa sanzione da parte dei rappresentanti della legge.

Per il Comitato: f.to *Giuseppe Meoni*, consigliere delegato. »

Per la crisi teatrale

E' stata presentata dagli onorevoli Modigliani, Costa, Tonello, Bovio, Bennani, Ferri Enrico, Casalini, Zanardi, Caldara e Bardelli la seguente interrogazione:

« I sopraccritti chiedono d'interpellare i Ministri del Lavoro e della Previdenza sociale, dell'Industria e Commercio e dell'Istruzione pubblica (Sottosegretariato delle Antichità e Belle Arti), sulla grave crisi del teatro, nonchè della produzione cinematografica che, insieme coll'arte, colpisce una rilevante massa di artisti e lavoratori d'ambo i sessi; sulle intenzioni del Governo intorno al progetto di legge sulla riforma del diritto d'autore; sull'opera infine dell'Ufficio del teatro istituito presso il Sottosegretariato per le Antichità e Belle Arti ».

Un grande canale tra Pavia e Forlì

Un'importante riunione di deputati e di amministratori emiliani, convocati dallo ing. Omodeo, ha avuto luogo a Montecitorio. In essa si è avuto un primo scambio di idee circa la necessità di riprendere in esame un vecchio progetto — compilato nel 1890 dall'ing. Maganzini — riguardante la costruzione di un grande canale emiliano di irrigazione.

A questa riunione sono intervenuti gli on. Bussi, Agnini, Zanardi, Albertelli, Donati, Argentieri, Faggi, insieme al segretario della Camera del lavoro di Parma Simonici, al rappresentante della federazione delle cooperative parmensi sig. Faraboli, al prof. Aldo Cerlini, consigliere provinciale di Reggio Emilia.

L'ing. Omodeo ha illustrato il vecchio progetto dell'ing. Maganzini secondo il quale questo grande canale dovrebbe partire da Pavia, e mantenendosi all'incirca sulla via Emilia attraverso le provincie di Piacenza, Parma, Reggio, Modena, arriverà fino a Forlì irrigando circa 500.000 ettari di terreno. Questo progetto era stato presentato nel '90 per iniziativa del ministro di agricoltura di quel tempo; ma alla Camera fu bocciato e sospeso nell'esecuzione perchè, tenuto conto delle spese necessarie alla costruzione del canale (allora preventivate in 300 milioni di lire e che oggi raggiungerà il miliardo) dell'interesse del capitale impiegato in essa, della spese di esercizio, manutenzione ecc. ecc. gli introiti preventivati dall'uso dell'acqua di irrigazione, avrebbero dato al capitale appena un interesse annuo del 3 per cento.

Ora l'ing. Omodeo è convinto che a questo calcolo si addivenne allora con una visione troppo ristretta ispirata soltanto a preoccupazioni rimunerative del capitale impiegato, tralasciando di considerare i grandi interessi sia dello Stato che della proprietà e non tenendo conto dell'enorme valore che avrebbe acquistato la proprietà terriera toccata e beneficiata dalle acque del canale irriguo e che sarebbe salita a miliardi per la totale trasformazione che si sarebbe avuta per l'avvenire in tutta l'economia agraria della valle padana, sia per l'accresciuta ricchezza, sia per l'impiego di una considerevole massa di mano d'opera.

L'ing. Omodeo ha quindi illustrato il nuovo progetto — compilato in linea di massima su quello dell'ing. Maganzini — che comprende il grande canale emiliano che dovrà servire specialmente alla irrigazione di tutta la *bassa* emiliana compresa fra la via Emilia e il Po. Infatti, essendo il progetto del canale tracciato dall'ing. Omodeo lungo la via Emilia, esso varrà notevolmente a irrigare soltanto i terreni più bassi; resterebbe quindi tutta la grande zona emiliana alta, quella compresa cioè fra il Po e i piedi degli Appennini. A queste regioni si provvederà con la sistemazione montana dei varii fiumi, affluenti di riva destra del Po e più precisamente dei fiumi Trebbio, Tidone, Nure, Parma, Taro, Enza, Secchia, Reno, Santerno, Bidente, ecc., ciascuno dei quali ha la possibilità di grandi serbatoi atti ad immagazzinare l'acqua dalle consuete piene invernali e a restituirla, regolata per l'irrigazione dei terreni nel periodo estivo.

Naturalmente, siccome l'acqua in tal modo regolata per arrivare dall'alta montagna in pianura dovrebbe vincere un dislivello notevole, questa sistemazione dovrà essere coordinata ai vari problemi della forza elettrica sia motrice per uso ferroviario sia illuminante e per bisogni civili e industriali delle zone contigue e dei valichi appenninici.

Sono tutti problemi questi che saranno studiati contemporaneamente perchè essi si integrano a vicenda. Ad esempio la regolarizzazione definitiva dei deflussi appenninici sarebbe di grande giovamento altresì per la stessa navigazione padana inquantochè in causa delle frequenti piene, la mancanza di fondo in alcuni punti del Po è dovuta alla grande quantità di ghiaia trasportatavi dalle correnti nei periodi di ingrossamento e ai torrenti che attraversano disordinatamente zone diboscate, che ancor più lo furono durante la guerra e che trasportarono nel Po tutti i detriti mentre diminuiscono il fondale.

Questi problemi saranno studiati di comune accordo fra lo Stato, le Provincie, i Comuni, gli Enti in consorzio irrigui, gli industriali, gli agrari, ecc., delle sei provincie interessate; e questa prima fase di studio sarà intensificata per poter giungere in tempo a che l'inizio dei lavori abbia luogo nel periodo della più acuta disoccupazione. I lavori potranno essere eseguiti da un consorzio obbligatorio tra i futuri utenti delle acque irrigue ad iniziativa delle singole provincie. Avrà luogo presto una nuova riunione nella quale l'ing. Omodeo, tenuto conto dei risultati della discussione odierna, presenterà la relazione definitiva, mentre l'iniziativa dell'istituzione del Consorzio sarebbe presa da una delle amministrazioni di Piacenza e di Reggio Emilia.

I deputati hanno già interessato la Commissione interministeriale per la disoccupazione recentemente nominata dall'on. Bonomi. A questo riguardo ha luogo un colloquio tra l'on. Bussi e l'on. Micheli, ministro dei LL. PP. il quale sarà interessato a presentare alla Camera un progetto di legge per l'obbligatorietà del consorzio.

Una grave irregolarità nel regolamento per la nominatività dei titoli

Alcuni giorni fa pubblicammo una nota intorno alla nominatività dei titoli in cui si faceva cenno del fatto che il ministro dell'Industria aveva emanato il relativo regolamento senza sentire il parere della apposita commissione parlamentare che era reso obbligatorio dalla legge 24 settembre 1920. Chiedevamo in proposito chiarimenti e al Governo e al Presidente della commissione tanto più necessari in quanto nel regolamento si fa — come era obbligatorio — espressa menzione di aver sentito il parere della Commissione parlamentare.

In proposito il senatore Bettoni, autorevole presidente della predetta commissione, ci telegrafa da Brescia: « Leggo articolo circa nominatività dei titoli nella « Tribuna » dell'11 corrente e riconfermo ogni mia dichiarazione precedente circa regolamento pubblicato senza la necessaria approvazione della Commissione parlamentare ».

Il Commissario di Zara

Il gr. uff. Bonfanti, nuovo direttore generale della pubblica sicurezza, sarà sostituito al Commissariato civile di Zara dal comm. Moroni, prefetto a disposizione. I due funzionari hanno avuto nel pomeriggio d'oggi una lunga conferenza al Palazzo del Viminale con il senatore Salata, capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie. Il comm. Moroni sarà a Zara lunedì prossimo.

La giornata del Principe Hiro-Hito

Questa mattina il Principe Ereditario del Giappone si è recato con il proprio seguito a visitare i principali monumenti. Ha potuto ammirare fra gli altri le Basiliche di S. Giovanni in Laterano e di S. Paolo fuori le mura e i musei ivi annessi.

In Vaticano

Alle ore 15,30 si è recato poi al solenne ricevimento al Palazzo Vaticano. Egli è partito dalla sede dell'Ambasciata presso il Quirinale a Palazzo Altieri e in automobile è giunto al cortile di S. Damaso, ossequiato dai componenti la Corte Pontificia e dagli alti dignitari della Chiesa.

Una compagnia della Guardia Palatina d'onore che si trovava schierata agli ordini del comandante conte Odoardo Tabanelli, ha reso gli onori militari, mentre il concerto dello stesso corpo suonava l'inno giapponese.

Erano presenti tutta la Corte pontificia ecclesiastica e laica. Il Gran Maestro del Santo Ospizio principe Ruspoli, ha aperto lo sportello e il segretario del cerimoniale lo accompagnava quindi attraverso le gallerie di Raffaello all'appartamento pontificio.

Il Papa ha trattenuto in cordiale udienza l'ospite Augusto dopo di che questi si è recato ad ossequiare il cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri che gli restituirà subito la visita.

Il Principe Ereditario del Giappone è partito dalla Sede della Rappresentanza diplomatica presso il Quirinale perchè il suo paese non ha mai avuto una rappresentanza ufficiale presso il Vaticano. Del resto anche il Re di Danimarca nella sua ultima visita fece altrettanto.

Domani alle 16 il Principe Hiro Hito si recherà nuovamente al Palazzo Vaticano per visitare i Musei e le Gallerie, che resteranno, per tale occasione, chiusi al pubblico.

14 luglio 1921, ore 9.

Sul Palatino

Impressioni di Giacomo Boni

« L'erede al trono del Giappone ha l'aspetto, la voce ed il gesto di una semplicità squisita, semplificata da una lunga serie di generazioni mantenute pure e cresciute in contatto delle influenze migliori prodotte dalla razza più sveglia dell'Estremo Oriente.

« Ascoltava con religiosa attenzione le risposte che potevo dargli e sembrava voler fissarle nella mente, per distribuirle alla memoria, con lieve increspatura della fronte o contrazione delle labbra e delle dita. I suoi occhi si animavano di una espressione asiaticamente vellutata ma forte temperata di molta dolcezza mentre ripeteva a sè stesso in giapponese quanto gli spiegavo sulle processioni trionfali della Sacra via, sui riti funebri del Sepolcreto romuleo, sulle espiazioni fatte col lauro degli omicidi legali commessi in guerra; sulle espiazioni fatte col mirto a pacificare le discordie civili; sullo spirito di sacrificio o *devotio*, sull'amor di patria ed il senso di giustizia che fece dei romani antichi un popolo grande, propagatore del diritto occidentale. Stringendomi a lungo la mano con la mano sua delicata ma ferma, sentivo un non so che di affettuoso e profondo che il principe Hiro-Hito mi diceva, ma che nessuno potrebbe esprimere a parole ».

Il ritorno a Varsavia della missione italiana in Islesia

VARSAVIA, 15.

E' ritornata la Missione militare interalleata della quale faceva parte il maggiore italiano Stabile recatasi a controllare la chiusura della frontiera polacca con l'Alta Slesia.

La Missione presenterà presto al Consiglio Supremo un rapporto riguardante non solo le condizioni attuali ma pure le indagini compiute sugli ultimi avvenimenti.

La Commissione interalleata per l'Alta Slesia smentisce la notizia diffusa da alcuni giornali che il Commissario francese, generale Lerond, sarebbe richiamato.

Il Principe di Piemonte a Napoli

NAPOLI, 15. — Lunedì 18 corrente giungerà a Napoli il Principe Ereditario. Non si conosce ancora con precisione l'ora dell'arrivo, nè si sa per quanti giorni si tratterrà nella nostra città. Per ordine del Comando del Corpo d'Armata, essendo il Principe volontario della « Nunziatella », presteranno per primi gli onori militari i volontarii del 12.o Battaglione della « Nunziatella ». Tutta la città sarà imbandierata e la popolazione accorrerà all'Arsenale ove il Principe assisterà alla partenza del Principe Ereditario del Giappone. Anche gli Arditi, i mutilati e le Associazioni patriottiche parteciperanno alle manifestazioni in onore di S. A. R.

L'on. Giolitti a Vichy

Abbiamo da Torino:

L'ex-Presidente del Consiglio on. Giolitti è qui giunto ieri alle 17.30 da Pinerolo. Egli è ripartito oggi per Vichy.

Mussolini bandito dalla Svizzera

BASILEA, 15.

Secondo una informazione dell'*Agenzia Res Pubblica*, il Governo federale ha emesso l'ordine di interdizione di entrata in Svizzera contro l'on. Mussolini.

L'azione inglese in Mesopotamia discussa alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio delle Colonie.

Asquith dice che il tentativo di angloindianizzare la Mesopotamia, ha cagionato la sollevazione che tanto costa in denaro ed in vite umane. Tali sono le conseguenze impreviste della approvazione anche limitata data dall'Inghilterra all'opera dell'Emiro Feysal. Asquith infine dichiara che nè dal punto di vista degli interessi inglesi, nè dal punto di vista dei suoi obblighi morali, può essere giustificato l'appello fatto per la Mesopotamia o per la Palestina alle risorse dei contribuenti inglesi già sì duramente provati.

Sir Charles Homan crede che il Governo britannico debba avere fiducia nell'Emiro Feysal. Egli chiede però di essere assicurato che la proposta di nominare Feysal Sultano della Mesopotamia, non dia luogo a difficoltà con Parigi.

Sir Johnson Hicks chiede che si discutano nuovamente le dichiarazioni di Balfour relativamente all'immigrazione degli israeliti in Palestina. In caso contrario non sono solamente cinque mila soldati che bisogna mantenere in Palestina, ma occorreranno invece due o tre divisioni.

La fine del brigantaggio in Toscana

Lo "zoppo„ e i suoi gregari volevano riparare in America

SIENA, 15.

La importante notizia della cattura del famigerato Scarselli, detto lo « zoppo », del di lui fratello Tito e dell'altro bandito Arrigoni non potrà se non produrre profonda soddisfazione specie nei nostri campagnoli addirittura terrorizzati dalle continue scorrerie dei ricercati che hanno compiuto tali gesta da eguagliare quelle dei briganti di vecchia data.

La banda dello « zoppo » si vedeva in questi ultimi tempi ovunque, ma le autorità preposte alla direzione della repressione del brigantaggio, dopo le ultime retate di favoreggiatori, avevamo avuto notizia che i capi, ormai sicuri di cader un giorno o l'altro nella fitta rete che era stata tesa, cercavano di guadagnarsi il confine. Il capitano Bordoni, comandante la Compagnia dei carabinieri di S. Miniato, aveva già da qualche giorno informato il capitano Locatelli che da sicure confidenze ricevute lo Scarselli Oscar e il di lui fratello, dopo il delitto commesso a S. Vivaldo in persona del povero ing. Filippi, avevano preso il largo per ignota destinazione lasciando nelle peste i gregari.

Il capitano Locatelli non pose tempo in mezzo e comunicò subito alla locale questura precisi connotati dei temibili pregiudicati e la questura telegrafò immediatamente a tutte le questure del Regno e a tutti i posti di polizia delle stazioni di confine, giungendo così all'arresto dei banditi, dei quali sarà chiesta l'immediata estradizione.

Lo... stato di servizio dei banditi

Non ci sembra inutile ora di riportare come avvenne la formazione della banda detta dello « zoppo ».

Il 2 marzo del corrente anno un camion di carabinieri che si recava a Certaldo di rinforzo, alla porta del paese venne fatto segno a colpi di fucile, di rivoltella ed a lancio di bombe a mano; nel conflitto rimaneva ucciso un carabiniere e lo Scarselli Oscar veniva raggiunto da un colpo di moschetto che lo colpiva al piede sinistro rendendolo zoppo. All'aggressione contro i carabinieri, oltre lo Scarselli Oscar, parteciparono Nencini Guido, Verraccini Alfredo, Scarselli Tito e Scarselli Ida, rispettivamente fratello e sorella dello « zoppo », Calvetti Serafino, Lolli Ulisse e Arrigoni Alfredo. Un altro partecipe all'aggressione fu Scarselli Ferruccio fratello dello « zoppo », il quale rimase vittima della esplosione di una bomba che aveva in tasca.

Dopo questo fatto criminoso e assai clamoroso si formò la banda alla quale si accompagnarono i seguenti individui responsabili dell'imboscata commessa presso Empoli contro i marinai e i carabinieri che suscitò tanta indignazione: Parri Dario, Mannaioni Riccardo, Croci Magno, detto Manlio, Ramalli Vasco, detto Rizzieri, Moretti Giovanni, Sandonini Adolfo e Cioni Raimondo. Questa comitiva per quanto diretta nella sua azione criminosa dallo Scarselli Oscar, operava frazionalmente dividendosi la larga zona delle scorrerie.

La prima rapina avvenne nel territorio della provincia di Siena il 13 aprile scorso in frazione Lortte in comune di Casole d'Elsa in danno di Panichi Pietro al quale furono estorte lire 265. Seguirono poi altre estorsioni e rapine il cui elenco si può riassumere in questi dati schematici che ci ricorrono alla memoria: 15 aprile, rapina di L. 10000 in danno di Morelei Gregorio, Turi Amerigo e Francini Don Silvio avvenuta a Pilli (Scorgiano); 17 aprile, rapina di lire 780, più 6000 corone austriache, due rivoltelle, tra fucili da caccia un coltello persiano antico di valore in danno del conte Luigi Canella, del di lui fattore Calvetti, della Fattoressa Pacini e della guardia Solari residente a Buliciano (Casole d'Elsa); 25 aprile, tentata rapina a Cotrognano (Casole) al sig. Giunti Renzo cassiere di quella Società Agricola; 26 aprile, rapina di lire 25 alla fattoria di Fosini (Anqua) in danno di Burchianti Vasco.

Pochi giorni prima, e cioè il 22, alcuni briganti della banda avevano commessa altra rapina in danno dell'ammiraglio Capece Francesco alla tenuta Settefondi (S. Gimignano) riuscendo a farsi consegnare soltanto L. 50; il 27 aprile alla fattoria Sergardi di Fosini, in danno della fattoressa Corsi Maria e del sotto-fattore Cicogni Pacifico, venne consumata altra rapina per lire 2407, cento pacchetti di sigarette macedonia, un fucile, due anelli d'oro e numerosi oggetti di vestiario; il 26 aprile fu tentata una rapina in danno di Provvedi Oreste a S. Donato di Gaiole; il 3 maggio a Brolio (Gaiole) Belli Guido venne rapinato della somma di L. 25; il 4 maggio a Serracavalli (S. Gimignano) venne derubato Cappellini Leopoldo della somma di lire 300 il parroco don Bruno Guasco della Casa agricola di S. Secondo venne rapinato della somma di L. 100 il giorno 11 maggio: ai pressi di Radicondoli. Il 28 maggio a Canonica (S. Gimignano) il fattore Burghi Olinto e il sotto-fattore Gori Emilio in circostanze identiche a quelle dell'ing. Filippi, vennero rapinati della somma di L. 3000, previo sequestro del Burghi.

In provincia di Grosseto, sempre ad opera della banda dello « zoppo » avvennero le seguenti rapine: il 21 marzo L. 500 in danno di Bernardini Giuseppe a Monte Bombali; il 24 aprile a Paganico «Campagnatico» lire 200 in danno di Anatgora Baffo; il 4 maggio a Frata (Massa Marittima) una quantità di stoffe per un valore complessivo di lire mille in danno dei fratelli Britto e Duilio Caccialupi.

In provincia di Pisa il 24 aprile fra denaro ed oggetti di valore vennero rapinate lire 300 a Montecastelli.

In provincia di Firenze la più grave rapina venne commessa a S. Vivaldo che culminò con l'assassinio dell'ing. Filippi.

In questi ultimi tempi, come si sa, la Direzione del servizio per reprimere il brigantaggio venne affidata all'egregio maggiore cav. Calcaterra ed al cap. cav. Locatelli dei RR. CC. per ordine dei quali vennero eseguiti oltre trecento arresti di favoreggiatori che hanno servito ad isolare i banditi. Arrestati i capi rimangono i gregari che non tarderanno certamente a cadere nelle mani della giustizia.

Le proteste dello "Zoppo„ per l'arresto... illegale.

SIENA, 15. — Solamente ora si apprendono alcuni particolari sulla cattura dello « Zoppo » e dei suoi compagni, avvenuta in Lugano. Sottoposti ad un sommario interrogatorio, i banditi tentarono di mentire le loro generalità.

Con cinismo ributtante essi ammisero poi di aver commessi misfatti ed omicidi in Italia, ma hanno anche sostenuto che queste loro azioni avevano una base politica, essendo comunisti.

Hanno protestato violentemente per l'arresto illegale, poichè, secondo loro non si possono trarre in arresto delinquenti politici.

Interrogati sulla maniera con cui poterono eludere la vigilanza alla frontiera, i briganti dichiararono di essere giunti a Domodossola in automobile e di essersi serviti, quali guide, di alcuni contrabbandieri, per passare in Svizzera. Da Lugano essi si sarebbero recati a Marsiglia e quindi imbarcati per le Americhe.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI

Franchi colonnello nominato comandante legione Ancona — Imbrico id. Bologna — I seguenti ten. col. sono trasferiti: Vigliani a Genova, De Maschi a Verona — Di Salvo a Napoli. Maggiori: Cantù a Napoli, Gullotti a Napoli, Gricchi a Treviso.

Sono promossi maggiori i capitani: Mastinelli, Sacco, Taddei, Perillo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Grixoni cav. Giuseppe, nominato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro di motu proprio del Re — Citarella Tufano cav. Domenico nominato comandante distretto militare Cagliari — Saviotti cav. Emilio, nominato comandante distretto militare Sassari — Segra cav. Gavino collocato a disposizione ministero guerra — I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitani: Chiesa Omero destinato 60 fanteria. — Nebbia destinato 32 fanteria — Mistroli destinato 55 fanteria — Ialla 8 alpini — De Filippi 8 alpini — Marchesi — Verdinois — Ghirardi — Spinelli — Gaspari — Varcasia — Bruno — Torelli — Flesca — Lisi — Calvanna — Petrini — Cecchi — Colonna — Rossi — Costa — Rinolfi — Valdata — Biasi — Tersago — Viola — Corallo — Pascoli — Guerra — Bonfatelli — Termini — Simonetti — Barbato.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottot. Mereu, promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti di complemento sono nominati in servizio attivo: Foggesi, Di Gloria, Terranova, Ferruggio, Testagrossa, Ferruggio, Testagrossa — Consiglio 7.o battaglione zappatori — Sibilia — Ughes — Parmegiani — Fattori — Massei — Puccia — Gentile — Aniello — Petrillo — Grandinetti — Turchetti — Manisco — Zappetti — Ciardi — Ferrero — Vitiello — Lidonni — Begliuti — Radanò — Bonsignore — Scalera — Di Nunno — Maddalosso — Saltara — Silvestri — Baia — Sempero — Fernico — Gianoristofaro — L'Angelo — Izzo — Casavecchia — Piccirilli — Drago — Lucchi — Corinaldi — Rossi — Costantini — Sinopoli — Randazzo — Di Capua — Crotti — De Caterina — Margaritora — Vercellotto — Bernardelli — Borelli — Spigno — Boni — Penna — Rossano — Carasso — D'Alessandro — Cilento — Ippolito — Valle — Cozzolino — Luzzi — Colombo — Terrasi — Paolo — Viale — De Gennaro — Mirone — Zebert — Pacco — Sottotenenti: I seguenti ufficiali di complemento nell'arma del genio sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Marchetti — Spadoni — De Pasquali — Giliberti — Di Dato — Urello — Trabucco — Pianelli — Guemitta.

Le nuove tassazioni degli atti giudiziari

In seguito al convegno dei rappresentanti delle Curie del Regno ed alle conferenze intervenute fra i detti rappresentanti ed il Ministro della giustizia, sono stato, di accordo fra il detto Ministro e quello delle Finanze, introdotte notevoli modifiche al regolamento 16 giugno 1921 n. 500. Il pagamento della tassa potrà farsi in due modi; o in unica soluzione, mercè marche corrispondenti allo importo di cinque rinvii, ovvero con deposito di marche per cinque rinvii, salvo conteggio. Pei rinvii in cassazione, l'applicazione delle marche si farà sul ruolo o sulla domanda.

In fine si è dichiarato che la tassa non verrà applicata alle cause iscritte a ruolo anteriormente al 1.o luglio.

In seguito a ciò i rappresentanti delle Curie, soddisfatti per le concessioni ottenute, hanno dichiarato che saranno riprese pacificamente le udienze.

In ordine alle altre aspirazioni della classe il Ministro ha dato affidamento:

a) che sarà di accordo col Collega delle Finanze nominata una Commissione, di cui faranno parte anche degli avvocati, per lo studio della riforma dell'Ordinamento fiscale giudiziario;

b) che sarà affrettato lo studio della riforma delle leggi processuali civili e sarà nominata una Commissione in cui avrà rappresentanza la classe forense;

c) che sarà presto discusso il progetto di riforma della legge professionale, nella quale sarà tenuto conto dei voti espressi dalle Curie;

d) che sarà studiata, con amore, la grave questione relativa alla cassa pensioni.

Il giro di Francia

Il coraggio e la tenacia di Lucotti

PARIGI, 15. — Lucotti non ha avuto fortuna. Dopo la nona tappa del giro di Francia egli passava brillantemente al terzo posto nella classifica generale. Bastò questo fatto perchè gli avversari si ricordassero che in una delle precedenti tappe, quando non appariva pericoloso, il buon Lucotti aveva consegnato ai commissari il mozzo di una ruota avariata sostituito dopo una caduta nei pressi di Perpignano.

Contro di lui venne presentato formale reclamo: risultato, 30 minuti di penalizzazione. In seguito a questo fatto, Lucotti partiva stamane da Nizza quinto nella classifica generale con ore 135.40' e 45 secondi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Scieur che copre i 333 chilometri in ore 14.2'30" alla velocità oraria di chilometri 23.715.
2. *Lucotti* in ore 14.8'30".
3. *Heusghem* in 14.8'30".
4. Barthelemy in 14.21'12".
5. Dhers, 6. Tiberghien, 7. Despotin, 8. Mottiat. Sala è 14. on ore 15.32'20".

La classifica generale dopo la decima tappa e dopo i conti fatti dai commissari francesi... è la seguente:

1. Scieur in ore 146.34'29"; 2. Heusghem a 21'52"; 3. Barthelemy a 1.56'40"; 4. Lucotti a 2.14'27"; 5. Tiberghien a 3.3'50"; 6. Lambot, 7. Despotin, 8. Mottiat, 9. Lounars, 10. Leroy. Sala è ancora 15.o a ore 11.19'27".

Una vittoria di Moretti a Parigi

PARIGI, 16. — Ieri a Troyes, in occasione della festa nazionale ebbe luogo al Velodromo un'importante riunione internazionale. Nella corsa di velocità in tre prove l'italiano Moretti riuscì vincitore giungendo primo in tutte e tre le corse e precedendo i francesi Schilles e Devoissoux.

Borsa di Roma

16 Luglio 1921

Rendita 3.50 %: cont. 71.40 - fine 71.50 — Consol. 5 % 1918: cont. 76.50 - fine 76.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 847 — Credito Italiano 612 — Banca Italiana di Sconto 541 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 850 — Meridionali 265 — Mediterranea 134 — Rubattino 494 — S. N. I. A. 26 — Tramways Roma 94 — Acqua Marcia 1695 — Gas Roma 437 — Condotta d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 492 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 20 1/2 — Ansaldo 101 — Metallurgica 78 1/2 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 312 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 111 — Immobiliari 412 — Beni Stabili 395 — Impresa Fondiaria 97 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 372 — Carburo 523 — Azoto 15.. — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 3.. — Zuccheri Romani 55 1/2 — Eridania 265 ex 10.66 — Molini Pantanella 132 — Marconi 176 — F. I. A. T. 147 — Cotoniere Meridionali 72 1/2 — Cosulich 338.

CAMBI: Parigi 170.25; 75.50; 170; 170.50 — Londra 79.36; 79 1/4; 79 1/2 — Svizzera 380; 381 — New York chèque 21.65; 20 21.60; 21.65 — Telegr. 21.75, 21.75, 21.85 — Berlino 29.00; 29.20; 29 29.10; 28.95; 28.90; 29.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenarolo, gerente responsabile